



ZONA DISTRETTO
PIANA DI LUCCA



Conferenza dei Sindaci
integrata ASL
Piana di Lucca



Fondazione
per la Coesione Sociale
Onlus



L'estate di Alé

Una lettura partecipata del progetto
Alé! - Ancora L'Estate! - 2023
per attività estive rivolte a bambini e ragazzi con disabilità
residenti nell'ambito territoriale della Piana di Lucca.

Analisi dei risultati dell'indagine quanti-qualitativa

*Elena Salamino
Martina Francesconi*

Prefazione



Questa lettura partecipata degli esiti del progetto Alé (Ancora l'Estate) per l'anno 2023 rappresenta a nostro avviso una risorsa importante a servizio del territorio.

Non si tratta di una valutazione di gradimento, ma del tentativo di restituire un'analisi condivisa, attenta, complessiva di quanto fatto insieme, in una logica di coprogettazione, per organizzare sempre meglio una proposta integrata per le attività estive degli studenti con disabilità residenti nella Piana di Lucca.

La finalità del rapporto è, infatti, proprio quella di fornire indicazioni per il futuro. Non si tratta di un esercizio accademico, ma di un ingrediente di un processo ancora in atto, che di anno in anno rinnova lo sforzo di organizzare una proposta di comunità educante attorno al tempo ricco di opportunità, ma anche di difficoltà e di rischio di isolamento, come quello dall'estate.

È per questa ragione che nel rapporto si unisce la dimensione quantitativa con quella qualitativa, in una logica fortemente partecipata: per recuperare informazioni, punti di vista e darsi orizzonti condivisi di azione per il futuro.

Le evidenze sono a disposizione di tutti i protagonisti del progetto: i bambini e i ragazzi, le famiglie, gli operatori, i volontari, gli amministratori e possono diventare uno strumento di lavoro quotidiano.

La Fondazione per la Coesione Sociale, ente strumentale della Fondazione Cassa di Risparmio di Lucca nel campo del welfare, supporta e sostiene con piacere la realizzazione e il monitoraggio di processi come questi dove la comunità diventa davvero protagonista, condivide porzioni di responsabilità, si organizza in maniera nuova nel tentativo di darsi soluzioni comuni.

Il nostro contributo resta una piccola parte di un lavoro corale e collettivo, ma speriamo che possa fare la sua parte nel continuo farsi di una comunità educante vivace e attenta a tutte e tutti.

Lucia Corrieri Puliti,
presidente della Fondazione per la Coesione Sociale



Indice

Prefazione

Introduzione	6
1. Breve descrizione del progetto Alé - Ancora l'estate 2023	8
1.1 <i>La genesi del progetto Alé - Ancora l'Estate 2023</i>	8
1.2 <i>Le caratteristiche del progetto Alé</i>	9
2. L'analisi quantitativa	12
2.1 <i>Lo strumento di indagine: il questionario</i>	12
2.1.1 <i>Il campione</i>	13
2.2 <i>L'analisi dei risultati del questionario</i>	13
2.2.1 <i>Il quadro anagrafico dei partecipanti</i>	13
2.2.2 <i>La scelta del progetto Alé</i>	16
2.2.3 <i>Il Progetto Alé! le linee A, B, C</i>	17
2.2.4 <i>Comunicazione e informazione</i>	22
2.2.5 <i>La valutazione del Progetto Alé!</i>	25
3. L'analisi qualitativa	30
3.1 <i>Gli strumenti di indagine: interviste e focus group</i>	30
3.1.1 <i>Il campione teorico</i>	33
3.2 <i>I risultati dell'analisi sui dati dell'osservazione in presenza</i>	33
3.3 <i>I risultati delle interviste con le famiglie e gli enti</i>	35
3.3.1 <i>Punti di forza</i>	35
3.3.2 <i>Spunti per il futuro</i>	39
3.4 <i>I risultati del focus group</i>	42
4. Nota metodologica	46
5. Appendice	47
Bibliografia	47
Ringraziamenti	48


Introduzione



Il seguente report nasce dalla finalità di fornire una lettura descrittiva partecipata degli esiti del Progetto Alé! per l'estate 2023. La lettura è stata organizzata attraverso la somministrazione di un questionario, interviste qualitative ai partecipanti e focus group

Il Progetto Alé! (acronimo di "Ancora L'Estate!"), promosso dall'Azienda Sanitaria Toscana Nord-Ovest – distretto Piana di Lucca in co-progettazione con i Comuni di Lucca, Altopascio, Capannori, Montecarlo, Pescaglia, Porcari e Villa Basilica, e con il partenariato e il sostegno di associazioni ed enti del terzo settore¹. Ha promosso una serie di azioni per il periodo estivo, rivolte ai giovani residenti nell'ambito territoriale della Piana di Lucca tra i 3 e i 23 anni con disabilità in situazione di gravità (ai sensi della Legge 104/92 art. 3 - comma 3) che frequentano le scuole di ogni ordine e grado. Nello specifico, il progetto ha sostenuto un periodo indicativo di 4 settimane di attività a pieno regime orario nel periodo compreso tra il 12 giugno e l'8 settembre 2023. Tuttavia, nel caso di impegno orario giornaliero ridotto, il progetto prevedeva anche la possibilità di diluire la frequenza per un periodo maggiore alle indicative 4 settimane, in accordo con l'associazione che eroga il servizio. Al fine di favorire l'inclusione e la socializzazione dei minori con disabilità e garantire un supporto al mantenimento delle capacità acquisite in continuità con il percorso scolastico, il progetto comprendeva diverse tipologie di attività, ripartite su tre linee di intervento: la Linea A, che presentava diverse attività ludico socio-riabilitative organizzate sul territorio dai soggetti partner o in collaborazione/convenzione con altre associazioni; la Linea B, che presentava interventi individualizzati di supporto per attività ludico-riabilitativa domiciliare personalizzata e/o di accompagnamento ad eventi o attività individuate dalla famiglia; la Linea C, che proponeva alcune attività trasversali e integrative rispetto alle aree precedenti (visite guidate al Museo della Fondazione Antica Zecca di Lucca o alla Casermetta San Donato, uscite di un giorno sul catamarano Elianto e una gita con pernottamento all'Isola d'Elba).

L'indagine sui risultati del Progetto Alé! è stata guidata dall'obiettivo di descrivere l'esperienza e valutare l'impatto del Progetto – anche alla luce delle implementazioni apportate a seguito delle proposte operative avanzate dal lavoro di ricerca dell'anno precedente – raccogliendo indicazioni sui punti di forza e sulle possibili criticità, in un'ottica di efficientamento di risorse e proposte di azione, in vista di una co-progettazione successiva.



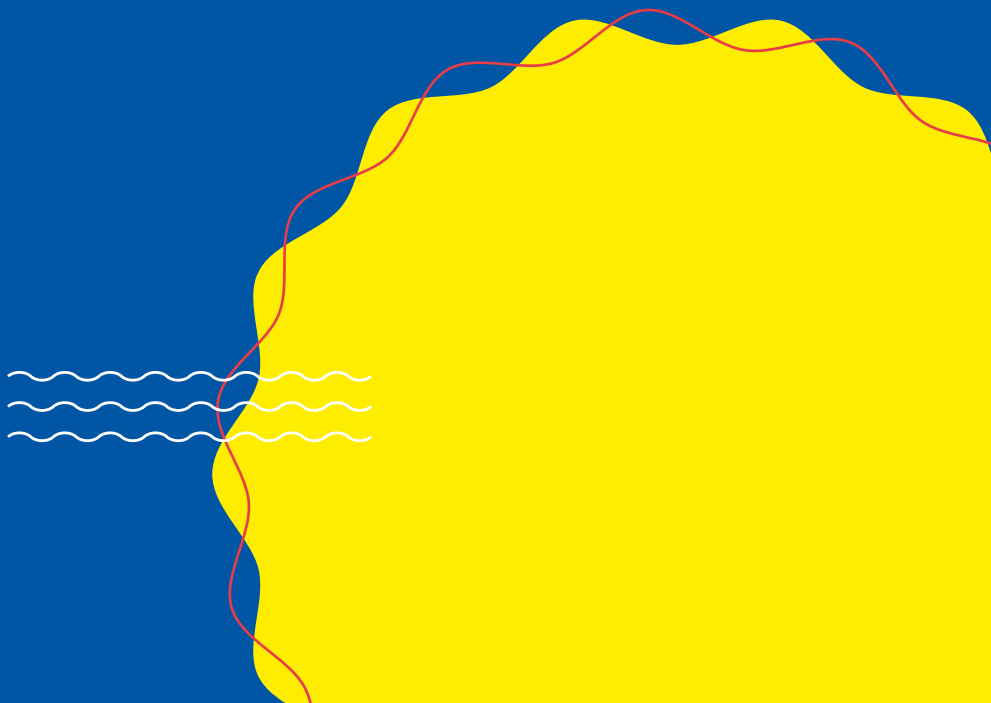
¹ Oltre ai sette Comuni citati, i soggetti partner sono stati: A.S.D Sport & Fun, A.P.S. Kreativa, Comitato Provinciale A.I.C.S. Lucca A.P.S., A.S.D. Estate Giovani, A.S.D. L'Arca di Noè, Associazione A.N.F.F.A.S. ONLUS, Fondazione Mare Oltre Onlus, Soc., Coop. Soc. La Mano Amica, Fondazione per la Coesione Sociale Onlus, Soc. Coop. Soc. L'impronta, A.S.D. Centro Equitazione La Luna. A.P.S. Fonte del Sorriso e Fondazione Antica Zecca di Lucca.
Soggetti sostenitori sono stati: A.S.D. Circolo Nuoto Lucca e APS Ente Nazionale Sordi Sezione Provinciale Lucca.

Nello specifico, la domanda di ricerca si è articolata come segue:

- individuare i cambiamenti, per come recepiti dai partecipanti all'indagine, rispetto alla prima esperienza del progetto;
- valutare l'esito del progetto, soprattutto in termini di risposta alle esigenze dei fruitori;
- comprendere le criticità e i bisogni espressi dal territorio, in ottica longitudinale e proattiva.

L'analisi è stata realizzata grazie a un approccio di tipo *mixed methods*, che ha previsto la somministrazione di un questionario, per l'analisi quantitativa, e l'uso di diversi strumenti di indagine per quella qualitativa: un'osservazione in presenza dello svolgimento di un incontro tra tutti i soggetti coinvolti nella co-progettazione; 10 interviste in profondità condotte insieme ai familiari dei giovani fruitori; 6 interviste realizzate con i rappresentanti o gli operatori di alcuni enti di Terzo Settore co-progettanti; un focus group al quale hanno partecipato i professionisti (assistenti sociali) del Servizio Sociale della Zona Distretto Piana di Lucca.

Di seguito, approfondiamo nel dettaglio gli strumenti e i risultati, in primo luogo della parte quantitativa dell'indagine e, successivamente, della parte qualitativa.



1.

Il progetto Alé - Ancora l'Estate 2023

1.1 La genesi del progetto Alé - Ancora l'Estate 2023

Il progetto Alé è il frutto di una co-progettazione che ha visto impegnati attorno al tema del tempo estivo per i soggetti con disabilità grave 22 soggetti, di cui 7 Comuni, 5 associazioni sportive, 4 associazioni di promozione sociale, 2 cooperative sociali, 1 associazione di volontariato onlus e 3 fondazioni.

L'avviso pubblico di manifestazione di interesse per l'individuazione di soggetti del Terzo Settore disponibili alla co-progettazione ed alla gestione di interventi riferiti alle attività estive 2023 rivolte a studenti in situazione di grave disabilità residenti nell'Ambito territoriale di Lucca è stato pubblicato da ASL Toscana Nord Ovest - Zona Distretto Piana di Lucca, il 3 aprile 2023.

La manifestazione di interesse era dunque rivolta ai soggetti del Terzo Settore ed era finalizzata appunto alla coprogettazione di interventi innovativi a supporto delle politiche sociali a favore degli studenti in situazione di grave disabilità, riconosciuta ai sensi della L.104/92, residenti sul territorio della Piana di Lucca e in carico ai Servizi socio-sanitari.

Il procedimento riconduce alle linee di intervento previste nella programmazione socio sanitaria e definite dalla scheda di attività "Progetto Inclusione Estate" inserita nel programma operativo zonale "Programma integrato di presa in carico dei soggetti con disabilità" nell'ambito della programmazione operativa annuale (POA) 2023.

L'oggetto della manifestazione di interesse esplicitava la volontà di individuare un partenariato per co-progettare interventi anche innovativi nell'ambito della disabilità da realizzare nel periodo estivo (giugno - settembre 2023) a supporto di persone con disabilità sia minorenni che maggiorenni frequentanti scuole di ogni ordine e grado. La coprogettazione era finalizzata in modo specifico alla costituzione di una rete di risposte e/o offerte per giovani soggetti in situazione di disabilità certificata.

La stima iniziale dei destinatari del servizio era individuata in circa 200 studenti.

Viste le tempistiche di emanazione dell'avviso di manifestazione di interesse e la necessità di dare velocemente avvio all'attuazione del servizio, il percorso di co-progettazione si è mosso in tempi molto rapidi e con tappe molto serrate.

Dopo la valutazione delle istanze pervenute da parte di un'apposita commissione, è stato convocato un primo Tavolo il 10 maggio 2023, al quale hanno partecipato tutti i soggetti selezionati.

Al primo incontro ne sono seguiti altri.

Gli incontri sono serviti per raccogliere indicazioni, spunti e piste di lavoro, anche alla luce delle pregresse esperienze promosse dalla Zona Distretto Piana di Lucca nel 2022.

Si è poi proceduto, con decreto del Direttore di Zona, alla formale approvazione del progetto il 24 maggio 2023, unitamente al relativo fac simile di modulo di domanda di partecipazione per le famiglie e allo schema di protocollo convenzionale.

Il progetto è stato quindi pubblicato sul sito dell'azienda e dei Comuni afferenti l'Ambito nella stessa data, in modo che ne potesse essere data informazione alle famiglie e si potessero raccogliere le richieste di partecipazione.

Parallelamente, si è completato l'iter procedurale per normare il rapporto tra Asl e ETS partecipanti al progetto, mediante la sottoscrizione di un accordo convenzionale e la condivisione dei modelli necessari alla rendicontazione delle spese sostenute dai soggetti partecipanti (elenco degli iscritti, time card personale, ecc.).

Il percorso di coprogettazione è stato coordinato dall'Azienda sanitaria Usl Toscana Nord Ovest - Zona Distretto Piana di Lucca .

L'equipe di facilitazione della ASL ha previsto il coinvolgimento di:

- 2 figure con profilo amministrativo;
- 2 figure con profilo sociale.

La composizione eterogenea dell'equipe di facilitazione ha consentito di poter lavorare in maniera parallela su aspetti diversi del processo e di rendere più spedita l'implementazione delle decisioni prese dal Tavolo di co-progettazione.

In particolare, l'equipe sociale si è occupata:

- della pubblicizzazione del progetto tra le famiglie degli studenti presi in carico;
- della sollecitazione alle famiglie che si temeva non fossero state raggiunte dall'informazione;
- dell'assistenza alla compilazione delle domande di partecipazione;
- della redazione dei Progetti Assistenziali Personalizzati per ogni partecipante al progetto, condivisi con famiglia e con gli stakeholders del progetto;
- della raccolta delle domande di partecipazione.

L'equipe amministrativa si è occupata:

- della procedura di convenzionamento;
- del monitoraggio delle risorse a copertura degli interventi richiesti;
- dell'adeguamento dell'entità delle risorse al momento della maggiore richiesta di intervento, tramite l'utilizzo di residui;
- del successivo controllo circa l'ammissibilità delle spese;
- della liquidazione dei rimborsi a ciascun partner del progetto.

1.2 Le caratteristiche del progetto Alé

Il progetto frutto del Tavolo di coprogettazione ha preso il titolo di Alé - Ancora l'Estate. Il partenariato che ne ha curato l'ideazione e la realizzazione è risultato vasto ed eterogeneo, con caratteristiche di partenariato pubblico - privato.

Il progetto è stato infatti sottoscritto da 22 soggetti di cui:

- 7 Comuni, ovvero i Comuni della Conferenza zonale della Piana di Lucca (Lucca, Capannori, Porcari, Altopascio, Montecarlo, Pescaglia e Villa Basilica);
- 5 associazioni sportive: A.S.D Sport & Fun, A.S.D. Estate Giovani, A.S.D. L'Arca di Noè, A.S.D. Centro Equitazione La Luna, A.S.D. Circolo Nuoto Lucca;
- 4 Associazioni di Promozione Sociale: A.P.S. Kreativa, APS Ente Nazionale Sordi Sezione Provinciale Lucca, A.P.S. Fonte del Sorriso, Comitato Provinciale A.I.C.S. Lucca A.P.S;
- 2 Società Cooperative Sociali: La Mano Amica, L'Impronta;
- 1 associazione di volontariato onlus: Associazione A.N.F.F.A.S. ONLUS di Lucca;
- 3 Fondazioni onlus: Fondazione Mare Oltre Onlus, Fondazione Coesione Sociale Onlus, Fondazione Antica Zecca di Lucca.

L'obiettivo del progetto era descritto come quello di "favorire l'inclusione e la socializzazione del bambino/ragazzo con disabilità nei vari contesti ludico-ricreativi-riabilitativi e garantire adeguato supporto al mantenimento delle capacità acquisite dando continuità alle esperienze vissute nel periodo scolastico."

Il target dei destinatari diretti dell'intervento era quello dei giovani con disabilità in situazione di gravità ai sensi della Legge 104/92 art. 3 - comma 3, in una fascia di età compresa tra i 3 e i 23 anni frequentanti, o in uscita nell'anno corrente, le scuole di ogni ordine e grado, e residenti nell'ambito territoriale della Zona Distretto Piana di Lucca.

Gli obiettivi specifici riguardo ai servizi offerti ai destinatari diretti del progetto miravano a:

- mantenere e rafforzare le competenze acquisite;
- incrementare le capacità di tipo comunicativo anche attraverso l'accrescimento di rapporti interpersonali;
- favorire l'autonomia sociale e personale nel rispetto e nella valorizzazione delle competenze individuali;
- favorire l'inclusione per il rafforzamento del senso di appartenenza alla comunità.

Le attività proposte nel quadro di questi obiettivi sono state distinte tipologicamente in 3 macro-categorie:

- a) attività ludico ricreative e riabilitative;
- b) interventi individualizzati e domiciliari;
- c) partecipazione in gruppo ad attività ricreative, gite, ecc...

Nella Linea "A" sono comprese le attività ludico-socio-riabilitative organizzate sul territorio della Piana di Lucca dai soggetti partner della co-progettazione.

Per la partecipazione a tali attività, il progetto prevedeva un tutoraggio e un accompagnamento secondo le indicazioni del progetto individualizzato redatto a cura dell'Unità di Valutazione Multidimensionale (UVMD).

In tutti i casi, il progetto ha provveduto a:

- sostenere i costi di iscrizione alle attività (coprendo quota assicurativa e servizi trasversali connessi all'attivazione dei centri)
- sostenere figure di accompagnamento che consentissero alle associazioni di poter provvedere ad una reale inclusione del destinatario del progetto nelle attività di gruppo, realizzando gli "accomodamenti ragionevoli" necessari¹.

Considerando le caratteristiche dei soggetti che hanno partecipato alla co-progettazione, è stato possibile attivare:

- attività sportiva e ludico-motoria;
- attività laboratoriali di manualità;
- disegno, pittura, riciclo creativo per lo sviluppo di competenze individuali;
- attività di improvvisazione e laboratorio teatrale;



¹ Nella Convenzione delle Nazioni Unite sui Diritti delle persone con disabilità (2007), l'espressione "accomodamento ragionevole" ricorre in più punti quale mezzo idoneo per raggiungere «il pieno e uguale godimento di tutti i diritti umani e di tutte le libertà fondamentali da parte delle persone con disabilità» (art. 1).

- lettura di storie e ascolto di musica;
- attività a contatto con cavalli e animali da cortile;
- attività all'aria aperta e giochi in cui la relazione con l'animale è modulata in modo da sviluppare l'armonia tra i soggetti e l'ambiente circostante;
- attività ludico-didattiche e formative nel contesto outdoor education per lo sviluppo emotivo, sensoriale, psicomotorio e relazionale;
- attività laboratoriali, giochi ed esperienze multisensoriali;
- attività motoria ed accesso alla piscina.

Nella Linea "B" sono compresi interventi individualizzati di supporto per attività ludico-riabilitativa domiciliare personalizzata e di accompagnamento ad eventi o attività individuate dalla Famiglia e non ricomprese in quelle proposte nella Linea A.

Chiedendo di partecipare alla Linea B, le famiglie avevano la possibilità di:

- disporre dell'assistenza di personale professionale in possesso dei requisiti previsti dal sistema di accreditamento della Regione Toscana;
- individuare attività al di fuori di quelle proposte dal partenariato e valutate più idonee per la specifica situazione dello studente con disabilità, vedendosi assicurato comunque un accompagnamento uno ad uno per rendere possibile la partecipazione;
- organizzare, secondo le specifiche indicazioni del PAP, attività adeguate miranti al raggiungimento degli obiettivi individuati anche con percorsi individuali.

Per garantire il più possibile la continuità in merito all'individuazione degli operatori di riferimento per gli studenti, le realtà individuate come attori della Linea B comprendevano gli erogatori del servizio di assistenza alla persona assicurata dai Comuni durante la frequenza scolastica.

La linea "C" era presentata come trasversale ed integrativa agli interventi delle aree "A" e "B" e prevedeva la partecipazione in gruppo ad uscite sul catamarano Elianto, progettato nativamente per l'imbarco di persone con disabilità, con una rotta di navigazione lungo la costa tra Viareggio e il Parco di San Rossore, a visite guidate al Museo presso la Fondazione Antica Zecca di Lucca alla sezione dedicata alla monetazione lucchese e a quella dedicata al fantastico mondo di Pinocchio, nella Casermetta San Donato Mura Urbane della Città di Lucca, e a una gita con pernottamento all'Isola d'Elba.

È apparso infine opportuno aggiungere un'ulteriore possibilità per le famiglie che non ritenessero la proposta del progetto Alé idonea alle proprie esigenze, tramite l'erogazione di un contributo straordinario per l'assistenza.

Il progetto ha previsto uno stanziamento di 390.000 euro.

2.

L'analisi quantitativa

2.1 Lo strumento di indagine: il questionario

Come strumento di rilevazione è stato utilizzato un questionario conoscitivo costituito complessivamente da 27 domande e suddiviso in 3 parti, che è stato somministrato al campione via e-mail, mediante l'invio di un *link* contenente l'*online survey*.

Parte I – dati anagrafici della persona destinataria del servizio erogato da ASL - Zona Distretto Piana di Lucca nell'ambito della disabilità durante l'estate 2023

Il questionario si apre con una serie di quesiti (dalla domanda 1 alla 5) volti a ricostruire le caratteristiche anagrafiche essenziali del campione: il genere, l'età, il Comune di residenza, la tipologia di disabilità e l'ordine e il grado di scuola frequentati. Le domande 6 e 6.1, invece, hanno lo scopo di contare il numero di persone che hanno partecipato al progetto estivo anche nell'anno 2022 (Progetto So.L.E.) e il tipo di linea di attività cui avevano aderito (Linea A oppure Linea B, e la Linea trasversale C). Questa parte è stata compilata sia dai partecipanti al Progetto Alé! sia dalle famiglie che hanno ricevuto un intervento straordinario di sostegno al di fuori del progetto, mentre la domanda 7 divide il campione in due sottogruppi, determinando il corso delle restanti sezioni del questionario, nel momento in cui si chiede alla persona destinataria di specificare se per il periodo estivo 2023 abbia scelto di aderire al Progetto Alé! oppure abbia richiesto l'intervento straordinario di sostegno e la motivazione di questa scelta.

Parte II – Adesione al Progetto Alé!

La seconda parte rappresenta la sezione centrale del questionario (dalla domanda 8 alla 18), nella quale si approfondisce nel dettaglio la Linea di attività scelta (A oppure B e, trasversalmente, C), la durata e la frequenza delle attività, presso quali enti abbiano scelto di svolgere le attività e, infine, la tipologia di attività. Le domande 15 e 15.1 sono mirate a indagare il livello comunicativo, interrogando circa le modalità attraverso cui si è venuti a conoscenza del Progetto Alé! e chiedendo se si sia usufruito degli strumenti informativi introdotti nel 2023 (brochure, infopoint telefonico e open day di presentazione delle attività). La domanda 16, invece, è finalizzata a individuare un rapporto o una conoscenza pregressa tra la persona destinataria e l'Associazione presso cui si sono svolte le attività; la 17 chiede se si sia usufruito di servizi di trasporto sociale. L'ultima domanda di questa sezione, infine, serve per valutare l'inclusività della linea di attività scelta e chiede se l'associazione presso cui si è partecipato al Progetto Alé! svolga attività destinate a tutti i soggetti della comunità oppure destinate solo a un target specifico di persone.

Parte III – Valutazione dell'esperienza vissuta attraverso l'adesione al Progetto Alé!

La Parte III (dalla domanda 19 alla 27) conclude il questionario sollecitando una valutazione sulla partecipazione al progetto Alé!. Si chiede innanzitutto se l'esperienza, in generale, sia stata positiva o negativa e se abbia risposto adeguatamente alle aspettative sia della persona destinataria del progetto che della sua famiglia, utilizzando una scala Likert. In seguito, si scende nel dettaglio circa l'erogazione delle attività e degli interventi previsti dal Progetto, chiedendo il grado di soddisfazione rispetto a una serie di specifici elementi di contesto (domanda 21) e *output* a livello di rete (domanda 23). Nella domanda 22, invece, si chiede se vi siano state problematiche relativamente alla Linea C e, in caso affermativo, si invita a specificare quali. Infine, nei quesiti 24 e 24.1 si domanda a chi avesse aderito anche al progetto estivo 2022 (Progetto So.L.E.) se abbia notato cambiamenti e miglioramenti rispetto all'esperienza dell'anno precedente.

L'impiego del questionario, somministrato tramite modalità di auto-compilazione telematica (*web survey*), ha permesso di acquisire in breve tempo un grande numero di dati, precisamente 102 risposte.

2.1.1 Il campione

I destinatari del progetto Alé! sono giovani con disabilità in situazione di gravità (rif. Legge n. 104/1992 Art. 3, Comma 3) residenti nei comuni della Zona Distretto della Piana di Lucca (Altopascio, Capannori, Lucca, Montecarlo, Pescaglia, Porcari, Villa Basilica), frequentanti le scuole di ogni ordine e grado e con un'età compresa tra 3 e 23 anni. In questo specifico caso, il campione cui è stato inviato il questionario coincide perfettamente con l'universo – il quale consiste nella totalità del target di riferimento, ovvero la somma di tutti coloro che hanno aderito al Progetto o percepito un intervento di sostegno straordinario.

Sappiamo che nell'estate 2023 i ragazzi che hanno partecipato al progetto sono in totale 210 e coloro che hanno richiesto un intervento di sostegno straordinario sono 17.

L'analisi dei nostri dati si basa sulle 102 risposte ai questionari ricevute.

2.2 L'analisi dei risultati del questionario

Dopo aver esplorato la struttura del questionario e la costruzione del campione, possiamo adesso procedere con l'analisi dei risultati del questionario punto per punto, servendoci della statistica descrittiva.

I primi dati esaminati riguardano le caratteristiche anagrafiche delle persone coinvolte nel servizio. Come precedentemente menzionato, questa sezione del questionario è compilata sia dai partecipanti al Progetto Alé! sia dalle famiglie che hanno richiesto un intervento di sostegno straordinario.

2.2.1 Il quadro anagrafico dei partecipanti

Il **genere** del nostro campione, comprensivo sia di chi ha effettivamente scelto di usufruire del Progetto Alé! sia di chi ha richiesto un intervento di sostegno straordinario, è rappresentato in maggioranza dalla componente maschile, che con 72 risposte costituisce il 70,6% del totale, e in numero minore dalla componente femminile, che con 30 risposte rappresenta il 29,4% del totale, come mostrato dal diagramma a torta nella Figura 1. Questi dati sono molto vicini a quelli dell'edizione del 2022, dove i partecipanti

di genere maschile raggiungevano una percentuale di 68,1%, mentre il genere femminile corrispondeva al 31,9% del totale.

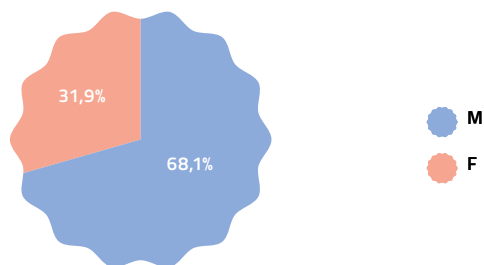


Figura 1: Partecipanti al Progetto per genere. Valori percentuali

Per quanto riguarda l'età dei rispondenti, che sulla base dei requisiti del bando era compresa tra i 3 e i 23 anni, è stata fatta un'analisi della distribuzione per **classi di età**. Come si può evincere dal grafico nella Figura 2, le classi di età con un maggior numero di partecipanti sono quella tra i 7 e i 10 anni, che corrisponde al 30% delle frequenze totali, e quella tra i 15 e i 18 anni, che corrisponde al 24%. Queste distribuzioni sono seguite, a scalare, dalla fascia di età 11-14, che corrisponde al 19% del totale e da quella 3-6, che corrisponde al 16%. Infine, la classe di età con la frequenza assoluta più bassa è quella che va dai 19 ai 23 anni, corrispondente al 12% del totale dei rispondenti al questionario.

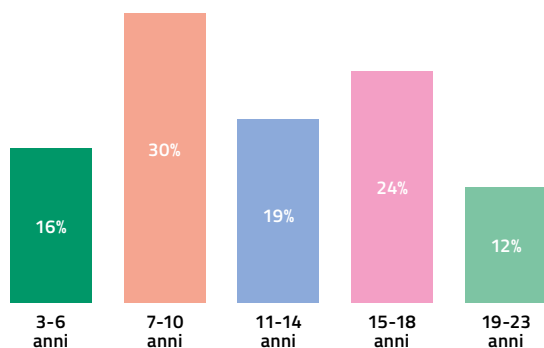


Figura 2: Distribuzione per classi di età. Valori percentuali

La distribuzione degli **ordini di scuola** cui sono iscritti i rispondenti al questionario, invece, è riportata nella Figura 3, dove si può notare chiaramente che la maggior parte dei partecipanti ha dichiarato di frequentare la scuola primaria (il 42,2% del totale) e la scuola secondaria di secondo grado (il 34,3% del totale). I più piccoli, che frequentano invece la scuola dell'infanzia, rappresentano il 12,7% dei rispondenti, mentre il restante 10,8% frequenta la scuola secondaria di primo grado.

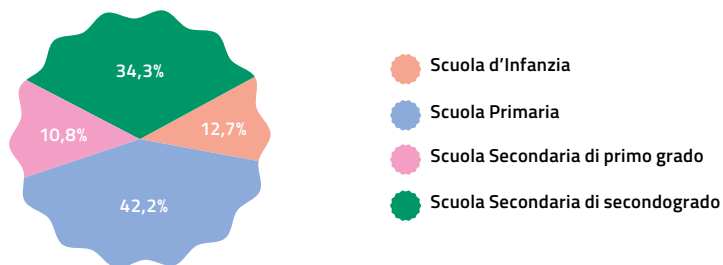


Figura 3: Scuola frequentata. Valori percentuali

Il cambiamento più significativo rispetto ai dati dell'anno precedente consiste nell'aumento di 7,9 punti percentuali del numero di partecipanti che sono iscritti alla scuola secondaria di secondo grado (dal 26,4% del 2022 al 34,3% del 2023) a discapito di una leggera diminuzione degli altri tre ordini di scuola. Le diminuzioni più significative sono: quella dei partecipanti iscritti alla scuola di infanzia (dal 18,4% del 2022 al 12,7% del 2023) e quella dei partecipanti iscritti alla scuola secondaria di primo grado (dal 14,7% del 2022 al 10,8% del 2023), rispettivamente di 5,7 e di 3,9 punti percentuali. La scuola primaria, infine, passa dal 40,5% del 2022 al 42,2% del 2023.

Le risposte al quesito riguardante il **Comune di residenza** delle famiglie del campione, riportato nella Figura 4, vedono una grande preponderanza dei Comuni di Lucca (con il 38,2% del totale) e Altopascio e Capannori (con il 26,5% del totale per ciascuno di questi due Comuni). Nel seguente ordine si posizionano gli altri Comuni: Montecarlo con una frequenza del 3,9%, Porcari del 2,9% e Villa Basilica del 2%.



Figura 4: Comune di residenza (Zona Distretto Piana di Lucca). Valori percentuali

Nella necessità di provare a categorizzare le diverse casistiche, lo stesso questionario prevedeva come possibili risposte quattro **tipologie di disabilità** in gravità: disabilità fisica, psichica, sensoriale e multipla². Leggendo i dati, si può notare come il progetto estivo Alé! abbia accolto soprattutto persone con una disabilità di tipo psichico.

² Con il termine "disabilità fisica" intendiamo una condizione di limite a carico di strutture/funzioni corporee che incidono nello svolgimento delle attività. Con il termine "disabilità psichica" intendiamo una condizione di insufficienza mentale che causa ritardi sullo sviluppo intellettuale e fisico. Con il termine "disabilità sensoriale" intendiamo una condizione in cui vi sono delle compromissioni legate all'incapacità di vedere o sentire. Con il termine "disabilità multipla" intendiamo la sommatoria di più disabilità.

Come mostrato nella Figura 5, infatti, vi è stata una netta maggioranza (del 68,6%) di risposte per la categoria “disabilità psichica”, superiore di 11,5 punti percentuali rispetto ai dati del 2022, dove la disabilità psichica risultava del 57,1%. A diminuire rispetto ai dati dell’anno precedente sono le altre tre tipologie di disabilità. Il secondo tipo di disabilità più frequente è quella definita come “multipla”, che nel 2023 corrisponde al 23,5% del totale, mentre nel 2022 era del 28,2%. Le categorie ‘disabilità fisica’ e ‘disabilità sensoriale’ si dividono equamente il restante 7,8% delle risposte, passando rispettivamente dal 9,2% del 2022 al 3,9% del 2023 e dal 5,5% del 2022 al 3,9% del 2023.

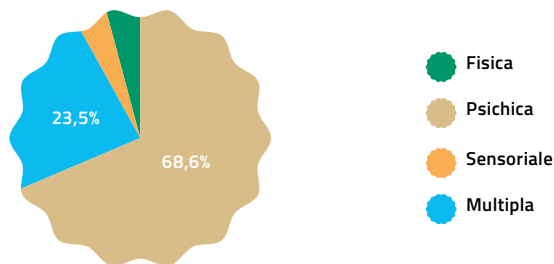


Figura 5: Tipologia di disabilità in gravità. Valori percentuali

2.2.2 La scelta tra voucher e progetto Alé

La prima parte del questionario si chiude con la domanda riguardante l’adesione al progetto. In particolare, si chiede alla persona rispondente di specificare se per il periodo estivo 2023 abbia scelto di aderire al progetto Alé! (nelle Linee A, B e/o C) o, se abbia, alternativamente, richiesto l’intervento straordinario di sostegno. La quasi totalità dei rispondenti (il 97,1%) ha asserito di aver optato per il progetto Alé!, mentre solo il restante 2,9% ha rifiutato questa offerta per l’estate 2023, richiedendo di poter accedere all’intervento straordinario di sostegno.

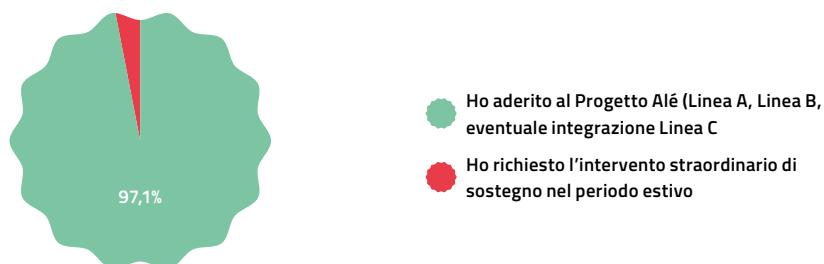


Figura 6: Scelta di adesione al Progetto Alé o di accesso all’intervento straordinario di sostegno. Valori percentuali

Nel momento in cui è stata sollecitata una spiegazione delle ragioni alla base della scelta di richiedere il contributo straordinario di sostegno, sono state riscontrate motivazioni legate per lo più alla peculiarità delle situazioni personali e familiari. Il contributo può essere richiesto se si ritiene “più opportuno l’accompagnamento ad attività pseudo lavorative e ricreative di interesse specifico del soggetto”, oppure al fine di coprire il costo di attività che

vengono svolte in particolari momenti della giornata o della settimana: “Per uscire la sera, per il sabato e la domenica”. Infine, viene riportato che la scelta di richiedere il contributo straordinario di sostegno può essere giustificata da necessità di ripetizioni o sostegno didattico nel periodo estivo per persone “molto ospedalizzate”.

In assoluto vi è un incremento del numero di persone che quest’anno hanno aderito al progetto Alé! rispetto all’anno precedente. È infatti interessante confrontare i dati del 2023 con quelli del progetto So.L.E. del 2022. I dati forniti dalla ASL Zona Distretto ci dicono che, nell’estate 2022, 156 tra ragazzi e ragazze del territorio avevano partecipato al progetto So.L.E. Nel 2023, invece, il numero di persone che hanno aderito a una delle linee del Progetto Alé sale a 210. Su questo dato si può ipotizzare che abbia influito una miglior comunicazione del progetto e un più stretto rapporto con gli assistenti sociali in fase di orientamento, anche grazie al fatto che, rispetto all’anno precedente, nel 2023 la pubblicazione del bando del progetto Alé! è stata anticipata di due settimane e in questo modo è anche stato possibile anche ampliare di più di 10 giorni il periodo di presentazione delle iscrizioni.

2.2.3 Il Progetto Alé!: le linee A, B, C

Il Progetto Alé! ha coinvolto una pluralità di partner e soggetti sostenitori diversi per tipologia, attività e collocazione geografica, la cui collaborazione ha dato vita a un’ampia rete eterogenea e capillare, allo scopo di andare incontro alle esigenze di ciascuna persona e della relativa famiglia.

A proposito degli **enti presso cui si è partecipato** al Progetto Alé!, i tassi di risposta presentati in Figura 7 mostrano una preponderanza delle iscrizioni per le attività dell’Associazione A.N.F.F.A.S., che ha accolto il 54,9% dei rispondenti al questionario, essendo impegnata tanto nella Linea A che nella Linea B del Progetto. Subito dopo, per numerosità di adesioni si trovano l’A.S.D. FREESTYLE Valico (19,6%) e l’A.S.D. Estate Giovani (9,8%). Le altre associazioni che presentano tassi di risposta superiori al 2% sono: A.S.D. ACADEMY Porcari con il 4,9%, A.S.D. L’Arca di Noè e l’A.P.S. Kreativa, con il 3,9% ciascuna, e l’A.S.D Sport & Fun con il 2,9%.

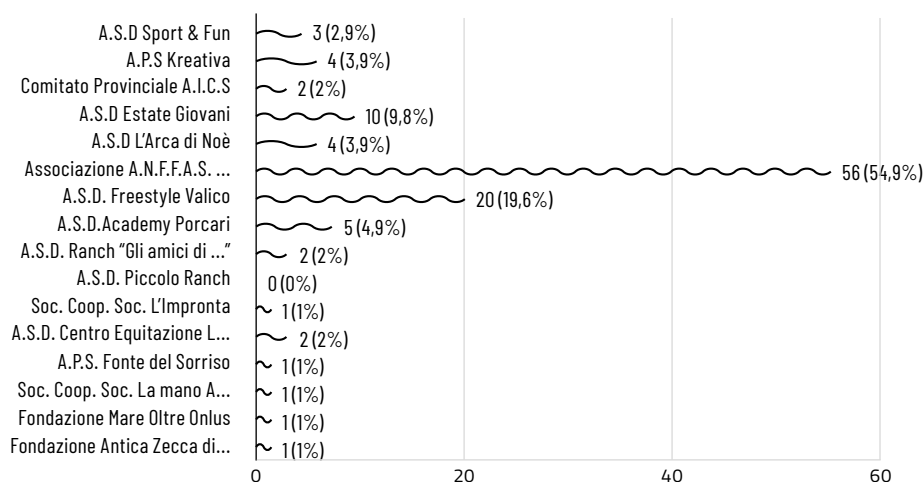


Figura 7: Enti o associazioni presso cui si è aderito al Progetto Alé!. Valori percentuali

A tal riguardo, possiamo sottolineare che quelli che hanno avuto la possibilità di accogliere un bacino più ampio di utenza sono inevitabilmente gli enti più grandi, con uno staff più nutrito e caratterizzati da una più lunga storia di attività consolidate negli anni. Tuttavia, anche gli enti più piccoli, giovani e meno strutturati hanno avuto modo di contribuire al ventaglio di attività e servizi offerti, assicurando un importante contributo alla ricchezza del progetto, in tutte le fasi di ideazione, organizzazione e realizzazione delle attività.

Entrando nel vivo del progetto, e in particolare nella **scelta fra Linea A e Linea B**, la Figura 8 mostra che il 75,5% dei rispondenti ha dichiarato di aver scelto di aderire alla Linea A, che prevedeva una serie di attività ludico socio-riabilitative organizzate sul territorio dai soggetti partner o in collaborazione/convenzione con altre associazioni della zona. Il restante 24,5% ha invece scelto la linea B, dedicata ad interventi individualizzati di supporto per attività ludico-riabilitativa domiciliare personalizzata e/o di accompagnamento ad eventi o attività individuate dalla famiglia. I dati sono piuttosto in linea con quelli dell'anno precedente, quando il 78,8% aveva scelto l'alternativa A, mentre il 21,2% aveva optato per la B.



Figura 8: Linea scelta all'interno del Progetto Alé. Valori percentuali

Per dare spazio alla varietà delle possibili **motivazioni che hanno portato alla scelta** di un percorso che prevede la realizzazione di attività di gruppo (Linea A) o un intervento individualizzato e domiciliare (Linea B) è stata pensata una domanda a risposta aperta. Il maggiore punto di forza della Linea A consiste nella sua capacità di offrire occasioni di socializzazione con altri coetanei e di integrazione nel territorio. Inoltre, è stato più volte sottolineato come le attività proposte siano state scelte in virtù della loro potenzialità di rinforzare lo sviluppo verbale, motorio e alcune *soft skills*, proprio grazie alla molteplicità di stimoli proposti. In generale, gran parte delle motivazioni fornite in relazione alla scelta della Linea A riguardano la competenza dalle singole associazioni e la pertinenza delle attività da loro proposte.

Chi ha scelto la Linea B, invece, ha parlato anzitutto della necessità di seguire percorsi personalizzati in relazione allo stato di salute o alla non autosufficienza del soggetto destinatario del percorso. Inoltre, un'altra motivazione addotta è collegata al rapporto fiduciario con gli operatori degli enti impegnati nella linea B e creatasi nel tempo, grazie a un rapporto pregresso, percepito come maggior garanzia di poter svolgere attività in continuità con quelle del percorso scolastico. Da questo punto di vista, sia per la Linea A

che per la Linea B, la conoscenza pregressa dell'ente di riferimento costituisce spesso un incentivo nel processo di scelta.

A proposito di luogo e modalità di svolgimento delle attività della Linea B, quasi la metà di chi ha risposto di avervi aderito (45,6%) lo ha fatto presso un'associazione; la restante metà si divide quasi equamente fra chi ha svolto le attività a domicilio (il 26,3%) e chi lo ha fatto sul territorio (il 28,1%), come riportato in Figura 9.



Figura 9: Tipologia di attività svolta nella Linea B. Valori percentuali

Alla richiesta di descrivere più nel dettaglio la tipologia di interventi individualizzati e di supporto realizzati nella Linea B, sono emerse risposte piuttosto eterogenee, ma in linea con le motivazioni che hanno portato alla scelta di questo percorso: interventi volti al rafforzamento delle competenze scolastiche, attività ricreative mirate al potenziamento della sfera relazionale ed emotiva e all'autonomia, un generico supporto nell'accompagnamento ad attività presso strutture scelte o uscite sul territorio.

Come riportato in figura 10, la Linea C, che proponeva alcune attività trasversali e integrative rispetto alle aree precedenti (visite guidate al Museo della Fondazione Antica Zecca di Lucca o alla Casermetta San Donato, uscite di un giorno sul catamarano Elianto e una gita con pernottamento all'Isola d'Elba), ha visto l'adesione del 40,6% dei rispondenti che avevano scelto di aderire al Progetto. Rispetto all'anno precedente, le adesioni alla Linea C sono cresciute: nel 2022 vi aveva partecipato il 36% dei partecipanti.

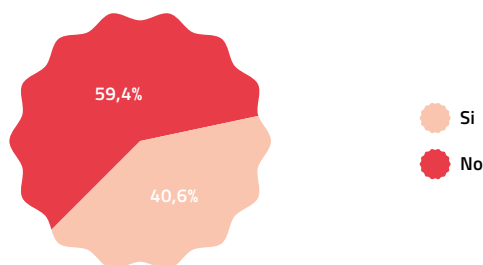


Figura 10: Adesione alla Linea C. Valori percentuali

Nel dettaglio, tra le attività previste dalla Linea C, quasi la metà dei rispondenti (il 44,4%) ha scelto di partecipare alla gita con pernottamento all'Isola d'Elba, mentre 1/3 degli stessi

(esattamente il 25,9%) ha preso parte ad una delle uscite sul catamarano Elianto con navigazione tra Viareggio e il Parco di San Rossore e il 18,5% ha assistito alle visite guidate al Museo presso la Fondazione Antica Zecca di Lucca, sia alla sezione dedicata alla monetazione lucchese sia a quella dedicata al fantastico mondo di Pinocchio. Infine, l'11,1% ha aderito alla visita alla Casermetta San Donato sulle mura urbane della città di Lucca.

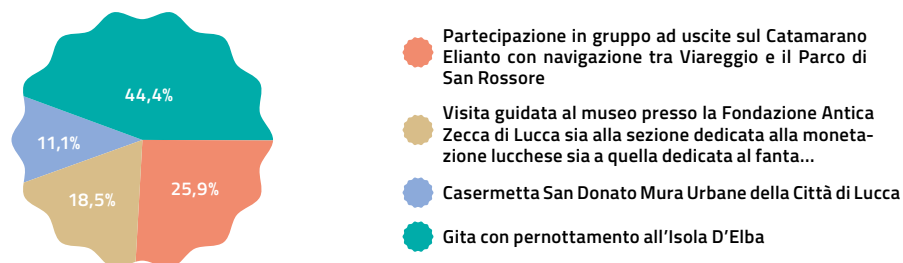


Figura 11: Attività scelte tra quelle proposte dalla Linea C. Valori percentuali

Il successivo campo indagato dal questionario consiste nella durata e nella frequenza delle attività o degli interventi proposti dalla Linea A e dalla Linea B. Come riportato in Figura 12, il 78,4% dei rispondenti ha dichiarato di aver usufruito del Progetto Alé! per più di tre settimane.

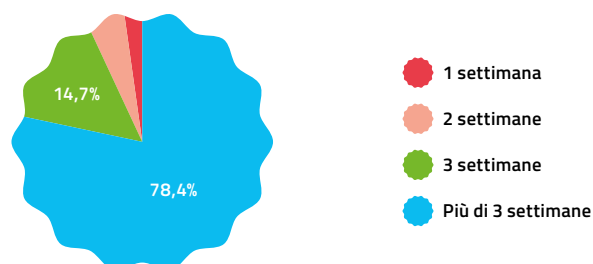


Figura 12: Durata prevista delle attività/degli interventi (Linea A e Linea B). Valori percentuali

Rispetto all'anno precedente, il periodo durante il quale i ragazzi e le ragazze iscritte hanno potuto accedere alle attività del progetto estivo nel 2023 è stato ampliato, anticipandolo di due settimane: se nel 2022 la partecipazione doveva essere compresa fra il 27 giugno e il 9 settembre, nel 2023 le attività potevano essere frequentate a partire dal 12 giugno fino all'8 settembre.

Come indicato nella Figura 13, il 26,5% dei rispondenti ha dichiarato di aver frequentato le attività in modo saltuario, mentre la maggior parte degli stessi (il 73,5%) vi ha partecipato su base quotidiana.

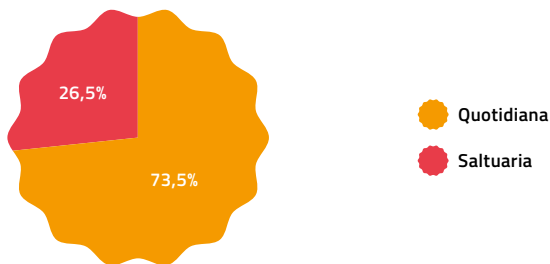


Figura 13: Frequenza delle attività svolte (Linea A e Linea B). Valori percentuali

Di questi ultimi, solo l'8,8% restava coinvolto nelle attività del progetto per tutto il giorno, mentre più del 90% ha dichiarato che la durata delle attività si limitava a mezza giornata, durante le mattine e/o i pomeriggi, come riportato in Figura 14.

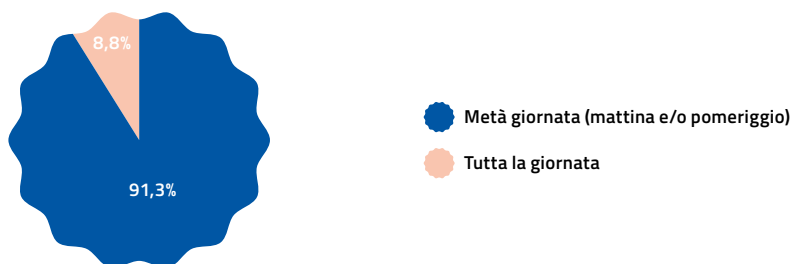


Figura 14: Durata giornaliera delle attività. Valori percentuali

Fra chi ha, invece, frequentato saltuariamente, il 78,4% ha specificato di averlo fatto più giorni a settimana, il 15,3% a settimane alterne, mentre l'8,1% in momenti programmati dall'associazione di riferimento. Pertanto, la maggior parte dei partecipanti ha frequentato le attività, seppur in modo saltuario, concentrandole in un periodo più ristretto anziché diluirle nell'intero arco temporale offerto dal progetto.

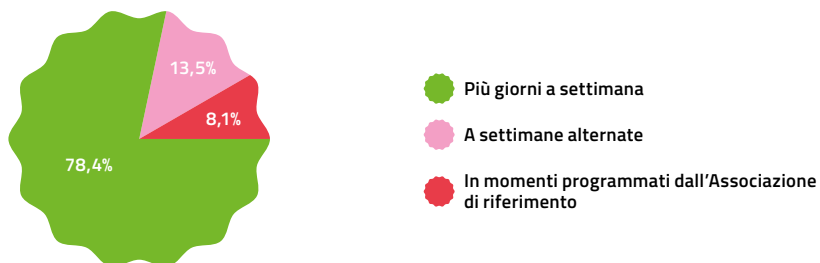


Figura 15: Distribuzione nel tempo delle attività. Valori percentuali

Inoltre, il questionario riporta che il 14,7% dei partecipanti al progetto Alé! ha usufruito dei servizi di **trasporto sociale** al fine di raggiungere i luoghi presso cui si svolgevano le attività previste dalla Linea A, B o C.

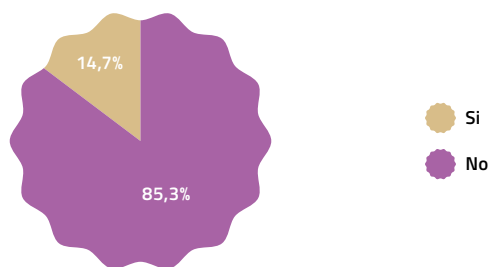


Figura 16: Destinatari che hanno usufruito di trasporto sociale. Valori percentuali

Infine, è interessante evidenziare quante famiglie abbiano partecipato al progetto presso associazioni che svolgono attività destinate a tutti i soggetti della comunità e quante, invece, presso associazioni che offrono attività riservate solo a un determinato target di persone. Come si evince dal grafico della Figura 17, il 65,7% dei rispondenti ha dichiarato che gli enti che i propri figli e le proprie figlie hanno frequentato in occasione del progetto Alé! propongono attività destinate alla comunità tutta, mentre il restante 34,3% ha offerto solo attività focalizzate su un preciso target di persone, sulla base di quanto dichiarato dai rispondenti.



Figura 17: Target di destinatari delle attività. Valori percentuali

2.2.4 Comunicazione e informazione

Il percorso di co-progettazione alle spalle di Alé!, attento sin dal 2022 a fornire una comunicazione adeguata, nel 2023 ha apportato alcune innovazioni sulla base dei risultati emersi nell'analisi condotta l'anno precedente. Infatti, tutti i partner e i soggetti promotori riconoscevano che, specialmente nell'ambito della fornitura dei servizi, la comunicazione assume un ruolo fondamentale al fine di garantire un'informazione chiara e utile a tutti i cittadini. Innanzitutto, ricordiamo che per l'anno 2023 la pubblicazione del bando del progetto "Alé! – Ancora l'Estate!" è stata anticipata rispetto alle tempistiche dell'anno precedente. Nel 2022, infatti, il bando è stato pubblicato ufficialmente sul sito internet dell'Azienda Usl Toscana Nord Ovest l'8 giugno, fissando come data di scadenza per l'iscrizione il 20 giugno

2022, ovvero 12 giorni dopo la pubblicazione. Per l'ultima edizione, invece, la pubblicazione del bando è avvenuta il 24 maggio 2023, con scadenza il 16 giugno, lasciando quindi, oltre a più di 3 settimane di apertura, anche la possibilità di conoscere le tempistiche delle attività in anticipo e dunque potersi organizzare con maggiore calma e interloquire in modo più disteso con gli assistenti sociali di riferimento.

Per quanto riguarda la sfera dell'informazione e della comunicazione del progetto, l'indagine ha posto una domanda circa la modalità attraverso cui si è venuti a conoscenza del progetto Alé!, prevedendo la possibilità di fornire fino a un massimo di 2 risposte. Come riportato in Figura 18, le comunicazioni che hanno raggiunto il più alto numero di destinatari (il 57,8%) sono state quelle istituzionali, di ASL e/o dei Comuni – sia che siano avvenute per contatto diretto, sia tramite il sito internet, i social media o un comunicato. Poi, hanno avuto grande risonanza anche le comunicazioni da parte delle singole Associazioni, sempre mediante le diverse modalità precedentemente indicate, che hanno raggiunto il 36,3% dei rispondenti. Questo dato ribadisce nuovamente l'importanza del rapporto pregresso con l'associazione o con il proprio operatore – in molti casi, infatti, è stato citato direttamente l'operatore di riferimento per i servizi di assistenza scolastica come primo contatto attraverso cui si è venuti a conoscenza del progetto. Infine, è rilevante anche il dato che riporta l'impatto del passaparola fra la propria rete relazionale, che corrisponde al 23,5% delle risposte.

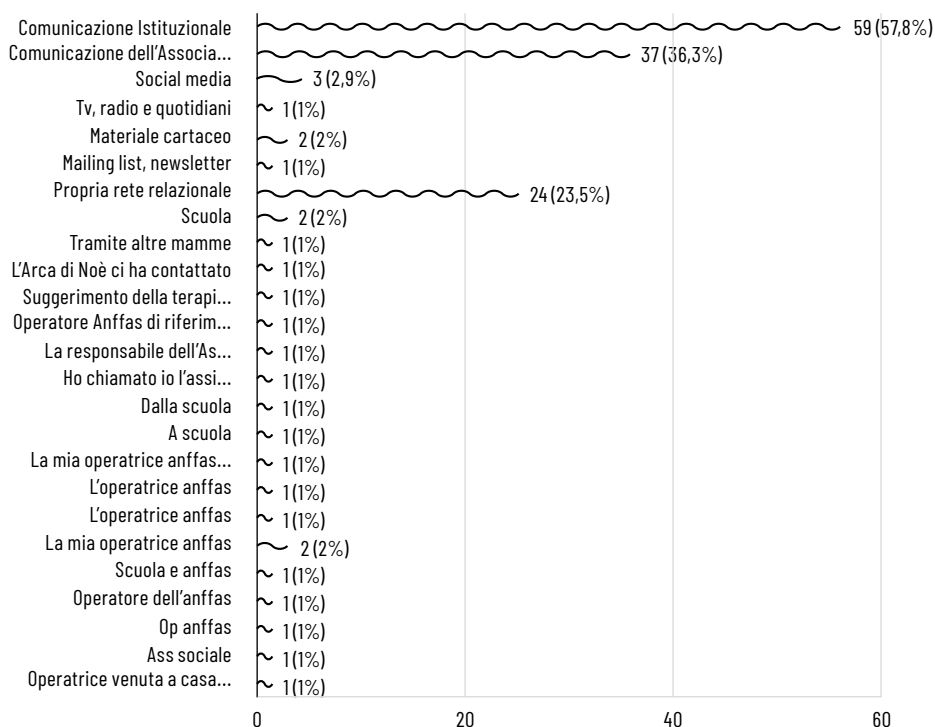


Figura 18: Modalità attraverso cui si è venuti a conoscenza del Progetto Alé! Valori percentuali

Una delle principali questioni su cui la partnership si è concentrata per migliorare il progetto rispetto alle problematiche emerse l'anno precedente è stata la fase di orientamento alla scelta dell'attività e all'iscrizione. In particolare, anche grazie al supporto di Fondazione per la Coesione Sociale, ente sostenitore co-progettante, si sono previste tre modalità di supporto alla scelta e all'iscrizione: un numero telefonico in qualità di infopoint (attivo dal lunedì al venerdì a partire dal 24 maggio 2023); un open day nel quale tutte le Associazioni hanno presentato direttamente alle famiglie le proprie attività e risposto alle loro domande; una brochure informativa disponibile sia il giorno dell'open day sia online, sui siti dell'Azienda USL Toscana Nord Ovest, dei Comuni afferenti l'ambito territoriale della Piana di Lucca, di Fondazione per la Coesione Sociale e sui siti dei plessi scolastici dell'ambito territoriale. Inoltre, per l'iscrizione alle attività, le famiglie hanno potuto reperire il modulo di domanda sia nella giornata dell'open day, sia nei vari siti internet appena citati.

È stato interessante indagare attraverso il questionario quale sia stato l'impatto di queste innovazioni dal punto di vista comunicativo e informativo. Come emerge dalla Figura 19, quasi la metà dei rispondenti (il 48%) si è servita della brochure informativa. Il 37% dei rispondenti (38 su 102), invece, ha fruito dell'open day di presentazione delle associazioni e il 20% ha ricorso all'infopoint telefonico.

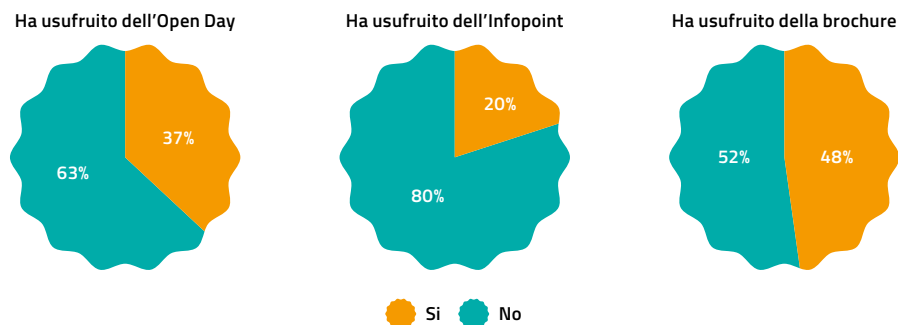


Figura 19: Destinatari che hanno usufruito di open day, infopoint e brochure informativa. Valori percentuali

Leggendo questi dati è importante ricordare quanto emerso anche sopra, ovvero che nella scelta dell'attività grande importanza è spesso ricoperta dal legame consolidato e basato sulla fiducia che molte famiglie hanno stretto con determinate associazioni o con singoli operatori. L'esistenza di un tale rapporto pregresso risulta con chiarezza anche dalla Figura 20, dove è riportata la percentuale di chi aveva già avuto simili esperienze precedenti con l'associazione presso cui ha scelto di svolgere le attività nell'estate 2023 (il 52% dei rispondenti). Nello specificare quali esperienze, sono stati segnalati sia i progetti estivi precedenti (in particolare il progetto So.L.E. del 2022), sia un rapporto con determinate associazioni del territorio, frequentate anche nel periodo invernale, sia la conoscenza di singoli operatori per interventi domiciliari o nell'ambito scolastico.

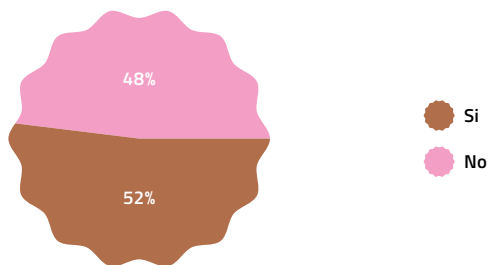


Figura 20: Percentuale di chi aveva già avuto esperienze simili con l'associazione presso cui ha svolto le attività

2.2.5 La valutazione del Progetto Alé!

La Parte III del questionario è dedicata alla valutazione specifica del progetto. Il questionario procede "ad imbuto", proponendo prima una domanda generica di valutazione complessiva dell'esperienza, per poi sollecitare *feedback* più puntuali sulla rispondenza alle aspettative della persona e della sua famiglia e sul grado di soddisfazione rispetto ad alcuni elementi di contesto.

Alla richiesta di valutare complessivamente l'esperienza vissuta attraverso l'adesione alle attività/interventi proposti dal Progetto Alé!, la maggior parte dei rispondenti (l'88,2%) l'ha descritta come un'esperienza positiva, il 5,9% ne ha dato un giudizio negativo e il restante 5,9% ha risposto di non sapere come valutarla qualitativamente.

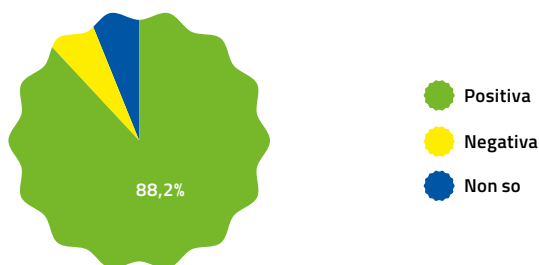


Figura 21: valutazione complessiva dell'esperienza vissuta attraverso l'adesione alle attività/interventi proposti dal Progetto Alé

La domanda successiva intendeva indagare se e quanto l'esperienza abbia risposto alle aspettative della persona destinataria del servizio e della sua famiglia. In particolare, è stato chiesto di assegnare un punteggio da 1 a 5 rispetto al livello di soddisfazione delle aspettative, dove 1 coincide con "per nulla", 2 con "poco", 3 con "né sì né no", 4 con "abbastanza", 5 con "molto". La figura 22 ci illustra come per la maggior parte dei rispondenti al questionario l'esperienza abbia corrisposto positivamente le aspettative sia delle persone che hanno usufruito di attività e interventi, sia – sebbene in misura leggermente inferiore – delle loro famiglie.

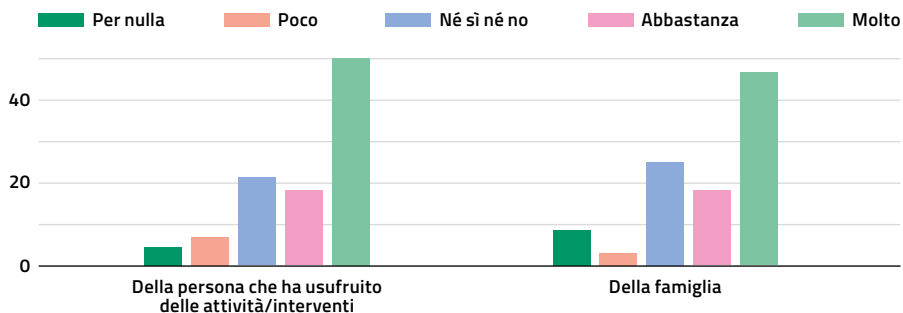
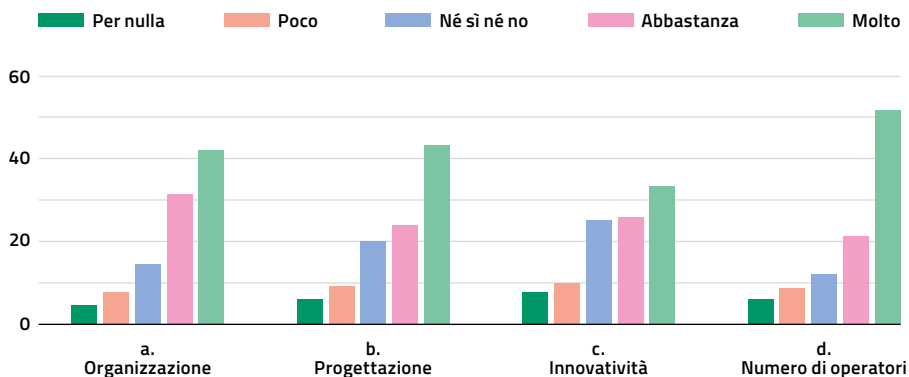
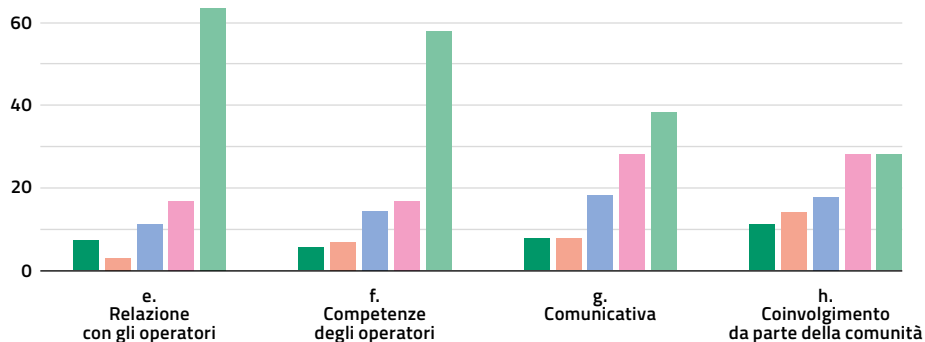


Figura 22: Rispondenza dell'esperienza alle aspettative della persona e della famiglia

Scendendo più nel dettaglio, si chiedeva poi di indicare il **grado di soddisfazione rispetto ad alcuni elementi di contesto** relativi all'erogazione del progetto e delle sue attività o interventi, assegnando un punteggio da 1 a 5 come sopra, dove 1 coincide con "molto insoddisfatto" e 5 con "molto soddisfatto". Osservando le figure, si può notare come per alcuni campi (le lettere *d*, *e*, *f*) il grado di soddisfazione prevalga nettamente sull'insoddisfazione. Si tratta di quei campi che riguardano il personale che ha preso in carico i destinatari del servizio: il numero di operatori coinvolti, la relazione con essi e il loro livello di competenza. A seguire, sono stati giudicati positivamente anche i campi *a*, *b* e *g*, rispettivamente sull'organizzazione circa il luogo di svolgimento delle attività, le infrastrutture, l'articolazione e programmazione delle attività il primo, sulla progettazione e tipologia di offerta delle attività il secondo e sull'ambito comunicativo e di diffusione delle informazioni il terzo. Una valutazione meno decisa è stata data ai campi dell'innovatività delle attività proposte e degli strumenti utilizzati (campo *c*) e del coinvolgimento da parte della comunità, ovvero della partecipazione di altri soggetti e del territorio tutto (campo *h*). Ad ogni modo, anche nel caso di questi ultimi due campi, la maggior parte dei rispondenti ha dato un giudizio positivo che esprime soddisfazione per gli elementi di realizzazione del progetto.





Per quanto riguarda i *feedback* sull'area di attività della **Linea C**, il 96% dei rispondenti non ha ravvisato alcuna difficoltà durante l'esperienza organizzata. Invece, fra coloro che hanno aderito alla Linea C, due persone (il 4%) hanno dichiarato di aver riscontrato difficoltà, precisando che si è trattato di problematiche organizzative, oppure dovute allo stato di salute del proprio figlio o della propria figlia.

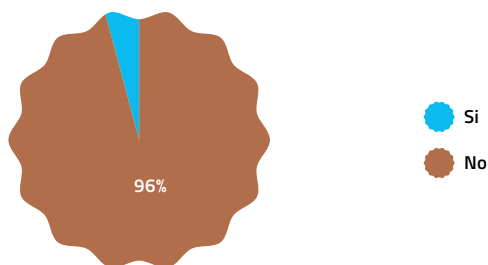


Figura 23: Rispondenti che hanno riscontrato difficoltà nella Linea C. Valori percentuali

Rispetto alle **reti relazionali** e al **rapporto con il territorio di riferimento**, la figura 24 mostra la percentuale di rispondenti che ha riscontrato miglioramenti in questi ambiti attraverso la partecipazione al progetto. In particolare, il 29% dei rispondenti è venuto a conoscenza di altri enti che si dedicano a favorire processi di inclusione, il 41% ha dichiarato di aver migliorato il rapporto con le istituzioni, il 51% ha migliorato il senso di appartenenza alla comunità e, infine, il 43% ha allargato la propria rete di conoscenza con famiglie che condividono situazioni e/o percorsi simili.

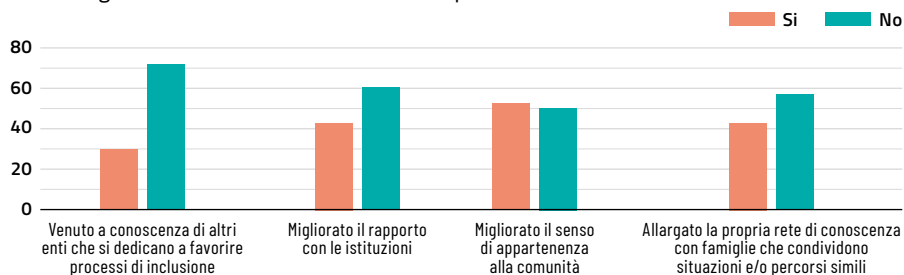


Figura 24: Miglioramento delle reti relazionali nel territorio. Valori percentuali

Una specifica domanda del questionario è dedicata a capire se, fra i rispondenti, chi avesse partecipato al progetto per le attività estive anche nell'anno 2022 (Progetto So.L.E.) abbia nell'anno corrente riscontrato alcuni **cambiamenti, organizzativi o di altro tipo**, rispetto all'anno precedente. Le persone che hanno risposto a questo quesito, affermando implicitamente di aver partecipato anche al Progetto So.L.E., sono 82, di cui il 61% ha dichiarato di non aver notato alcun cambiamento.

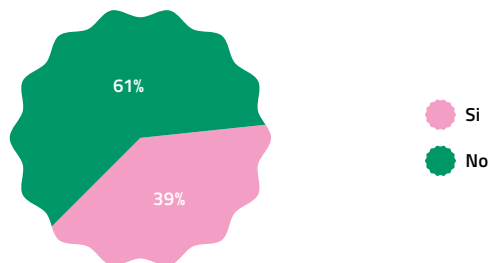


Figura 25: Rispondenti che hanno riscontrato cambiamenti rispetto al 2022. Valori percentuali

Al contrario, il restante 39% ha risposto in modo affermativo, motivando la scelta in modo eterogeneo. La maggior parte delle risposte aperte descrive un cambiamento in positivo, riguardante sia il lato organizzativo che quello comunicativo, come riportano le seguenti testimonianze:

"La linea C, molto partecipata e ben organizzata. Con ottima comunicazione con le famiglie e organizzazione capillare"

"La giornata open day ha permesso di accedere alle informazioni delle associazioni in modo rapido e simultaneo"

"Maggiore organizzazione e programmazione con anticipo"

Sebbene ci sia chi chiede di anticipare l'avvio del progetto e i momenti informativi, è stato riconosciuto il miglioramento dovuto all'anticipazione delle tempistiche di comunicazione ed erogazione del progetto, che hanno caratterizzato il 2023. C'è chi ha riconosciuto il valore di un'esperienza unica come, ad esempio, il soggiorno di più giorni all'isola d'Elba incluso nella Linea C, che non era previsto, invece, l'anno precedente. Più di una risposta, infatti, riporta di aver notato una maggiore attenzione all'inclusione e all'acquisizione di autonomie.

In generale, come indicato dalla Figura 26, la netta maggioranza dei rispondenti considera i **macro-obiettivi** del Progetto Alé! come raggiunti, in particolar modo per quanto riguarda il mantenimento e il rafforzamento delle competenze e il favorire l'autonomia sociale e personale nel rispetto e nella valorizzazione delle competenze individuali. Sono stati raggiunti per la maggior parte dei rispondenti anche i macro-obiettivi riguardanti l'incremento delle capacità di tipo comunicativo, anche attraverso l'accrescimento di rapporti interpersonali, e il favorire l'inclusione attraverso il rafforzamento del senso di appartenenza alla comunità.

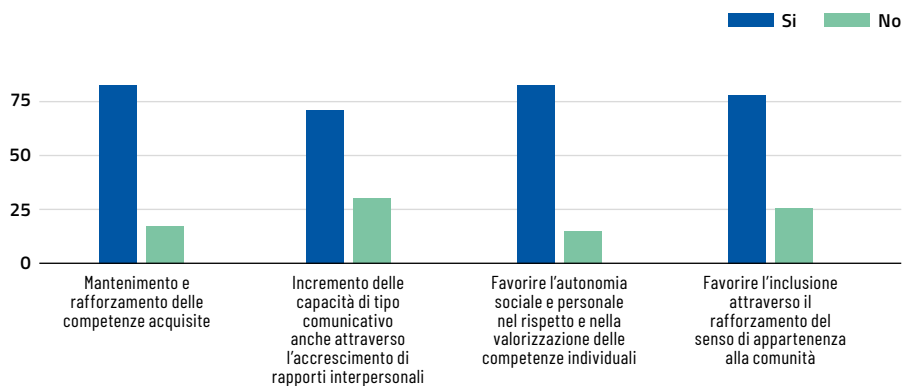


Figura 26: Macro-obiettivi raggiunti. Valori percentuali

Le maggiori **criticità** comunicate nell'ultima domanda aperta riguardano principalmente la durata del progetto: come nelle risposte dell'anno precedente, si evidenzia in primo luogo l'esigenza di ampliare le attività o i servizi. Un'altra criticità riguarda i tempi di comunicazione, data la necessità di venire a conoscenza delle tempistiche e delle possibili attività proposte prima della fine della scuola. Anche quest'ultima esigenza si colloca in continuità con i dati del 2022, sebbene nel 2023 sia emersa con meno frequenza. Più volte, inoltre, è stata riportata la mancanza di servizi di trasporto sociale, il progetto prevedesse e fosse stata comunicata la disponibilità di questi ultimi. Pochi commenti riguardano le difficoltà di organizzazione con il proprio operatore e, in alcuni casi, il fatto che non fosse stato possibile garantire un'unica figura di riferimento per l'intera durata delle attività oppure l'impossibilità di avere un rapporto uno a uno-. Qualche voce chiede anche una formazione più specifica degli operatori, soprattutto nell'ambito del disturbo dello spettro autistico.

All'interno dell'area dedicata a eventuali **commenti e suggerimenti**, ritorna il tema della necessità di aumentare la durata del progetto. Al contempo, nel riconoscere il valore del progetto, si desidera un investimento ancora maggiore al fine di ampliare il ventaglio di attività proposte: "suggerisco di investire risorse maggiori in attività valide come quella che ha frequentato mia figlia". Se, da una parte, c'è chi lamenta la difficoltà di partecipare ad alcune attività della Linea C, dall'altra chi ne ha avuto la possibilità chiede che vengano riproposte anche l'anno successivo. Un ulteriore suggerimento, in linea con le criticità espresse, riguarda la richiesta di aumentare il numero di operatori e, soprattutto, di individuare un unico operatore da mantenere per l'intera durata del periodo estivo, al fine di "instaurare con la famiglia un dialogo per capire le necessità del bimbo".

3

L'analisi qualitativa

3.1 Gli strumenti di indagine: interviste e focus group

Come già descritto, l'analisi è stata realizzata grazie a un approccio di tipo *mixed methods*. Per la parte qualitativa dell'indagine, sono stati utilizzati diversi strumenti di rilevazione, che hanno permesso di andare oltre la rigidità delle domande previste nel questionario, approfondendo le motivazioni, i significati, i vissuti collegati all'esperienza, dal punto di vista dei destinatari e delle loro famiglie, degli operatori e dei responsabili degli Enti di Terzo Settore, e dell'ente pubblico.

Nel dettaglio, è stato fatto ricorso ai seguenti strumenti:

- una **osservazione** in presenza dello svolgimento di un incontro tra tutti i soggetti coinvolti nella co-progettazione.
- 10 **interviste** in profondità condotte insieme ai **familiari** dei giovani fruitori;
- 6 **interviste** realizzate con i rappresentanti o gli operatori di alcuni **ETS** (Enti di Terzo Settore) co-progettanti;
- un **focus group** al quale hanno partecipato i professionisti (assistenti sociali) del Servizio sociale della Zona distretto Piana di Lucca;

Il primo strumento di rilevazione qualitativa qui descritto consiste nella presenza a un incontro che si è tenuto il 13 marzo 2023, presso la sede della Zona distretto e ha visto la partecipazione dei rappresentanti di alcuni gruppi di genitori, di qualche ETS partner, dell'Azienda Sanitaria Locale e della Fondazione per la Coesione Sociale. Quanto è stato osservato durante la riunione è stato riportato in tempo reale sottoforma di appunti che poi sono stati analizzati in un secondo momento.

Le conversazioni in profondità sono state svolte, online, tra luglio e settembre 2023. Di seguito sono riportate le tracce usate per le interviste ai genitori dei giovani fruitori (Tabella 1), per la famiglia che ha ricevuto l'Intervento straordinario di sostegno nel periodo estivo (Tabella 2) e per le interviste agli operatori e/o coordinatori degli enti (Tabella 3).

Tab. 1 - Traccia per le interviste alle famiglie dei giovani destinatari dell'iniziativa

1) Narrazione esperienza

- Primo contatto con il Progetto (conoscenza tramite ASL, Open day/Brochure)
- Descrizione bisogni espressi e aspettative
- Racconto esperienza e tipologia di attività selezionata, compresi i motivi alla base della scelta di quella specifica Area (A o B) e dell'integrazione o meno con l'Area trasversale C (e se la scelta fosse cambiata rispetto all'anno precedente), ma anche di quella determinata associazione (per esempio, se ci fosse percorso pregresso con l'ente)
- Rapporto con gli operatori
- Socializzazione con gli altri utenti e/o le altre famiglie
- Possibili competenze acquisite (anche in chiave di autonomia), o mantenute e se c'è stata continuità rispetto a quanto appreso durante il percorso scolastico

2) Percezione della dimensione comunitaria

- Attivismo dei nodi territoriali in dinamiche di inclusione sociale
- Relazione con le istituzioni e ruolo dei nodi del Welfare locale in processi di inclusione/integrazione
- Riferimento a networking territoriale: valutazione del rapporto con le istituzioni (in particolare i Servizi sociali), gli enti del privato sociale (Fondazione per la Coesione Sociale) e tutti gli altri attori di Terzo settore che hanno partecipato al progetto
- Consolidamento e allargamento della rete di presa in carico. Capire se il progetto ha rafforzato o creato nuove connessioni, se ha modificato i legami esistenti o la configurazione delle reti di presa in carico della comunità
- Inserimento dell'esperienza di co-progettazione in questo contesto

3) Valutazione dell'esperienza rispetto agli obiettivi del Progetto e ai bisogni individuali

- Pertinenza dell'offerta rispetto al tipo di bisogni/disabilità
- Corrispondenza tra le attese iniziali e gli esiti
- Potenzialità ed elementi positivi del Progetto
- Possibili elementi da introdurre/modificare

4) Proposte per il futuro

- Replicabilità e sostenibilità dell'esperienza
- Raffronto con Progetto So.L.E., possibili elementi di differenza e di innovazione
- Suggerimenti

Tab. 2 - *Traccia per l'intervista alla famiglia che ha beneficiato dell'Intervento di sostegno*

- Primo contatto con il Progetto (conoscenza tramite ASL, Open day/Brochure)
- Descrizione bisogni espressi e aspettative
- Racconto dei motivi alla base della scelta di non aderire al Progetto selezionando una delle Aree previste (es. possibile mancata pertinenza dell'offerta rispetto al tipo di necessità/disabilità specifico)
- Narrazione esperienza (fatiche, criticità, difficoltà, punti positivi)
- Elementi da mantenere e quelli da introdurre o modificare
- Suggerimenti

Tab. 3 - *Traccia per le interviste agli operatori o coordinatori degli ETS co-progettanti*

Valutazione dell'esperienza rispetto agli obiettivi del progetto e ai bisogni individuali

- Racconto dell'esperienza e impressioni generali sulla realizzazione del progetto Alé! e sul servizio offerto (iter co-progettazione, programmazione delle attività, gestione delle risorse, confronto tra procedimento e modalità seguiti per il progetto So.L.E. e quelli adottati per il progetto Alé!)
- Relazione con enti del territorio e famiglie
- Suggerimenti

Networking

- Rapporti (eventuali) con altre associazioni e modo in cui viene sviluppata la rete
- Rapporti con la pubblica amministrazione
- Rapporti con altre istituzioni/enti pubblici (ASL, scuole, ecc.)
- Possibili strategie per potenziare rapporto e comunicazione con le scuole

Rapporto con i destinatari degli interventi e con le loro famiglie

- Impressioni su efficacia e apprezzamento/soddisfazione delle attività svolte
- Rapporto con i giovani fruitori e i loro genitori (conoscenza pregressa, valutazione e modalità)
- Coinvolgimento delle famiglie nelle fasi di ideazione e promozione delle attività collettive/individuali
- Suggerimenti su come potenziare la sinergia con le famiglie
- Promozione delle dinamiche di comunità: possibili strategie per creare o rafforzare la rete tra famiglie ed enti del territorio (anche per intervenire su problema di isolamento e solitudine dei nuclei familiari)

Proposte per il futuro

- Elementi di criticità e potenzialità del Progetto Alé! e, nello specifico, delle Aree (A, B, trasversale C)
- Confronto con progetto So.L.E.
- Suggerimenti

Il *focus group* con il personale dei Servizi Sociali della dell’Azienda USL Toscana Nord Ovest – Zona Distretto Piana di Lucca ha avuto luogo, in presenza, il 23 ottobre 2023, nella sede della Zona Distretto.

Anche in questo caso, è stata preparata una traccia non vincolante con gli argomenti da proporre durante l’incontro (riportati di seguito nella Tabella 4).

Tab. 4 - *Traccia per il focus group con il personale dei Servizi sociali dell’Azienda USL Toscana Nord Ovest – Zona Distretto Piana di Lucca*

Restituzione dell’andamento del Progetto nella sua fase di attuazione

- Descrizione delle esperienze di co-progettazione: opinioni, iter, difficoltà, punti di forza ed elementi di criticità
- Rapporto con gli ETS del territorio (esistenza o meno di uno scambio continuo)
- Rapporto con i fruitori e i loro familiari, sia pregresso al progetto che durante la sua realizzazione (sostegno nella scelta delle attività e supporto in tutto il percorso)
- Rapporto con gli altri soggetti coinvolti (Comuni, Fondazione) ma anche con il personale medico/sanitario e quello scolastico (laddove necessario)

Proposte per il futuro

- Aspetti positivi da mantenere o potenziare e criticità da rivedere e modificare
- Confronto con Progetto So.L.E. (procedimento di co-progettazione e realizzazione)
- Aspettative, idee e suggerimenti per una futura edizione

3.1.1 Il campione teorico

Per la parte qualitativa dello studio, sono state condotte delle interviste insieme a 10 familiari dei giovani che hanno usufruito delle attività e insieme agli operatori o coordinatori di 6 tra gli enti di Terzo Settore che hanno messo a disposizione le proprie risorse. Il campione, di tipo teorico, è stato individuato dal personale ASL al quale sono stati indicati (da parte di chi ha svolto l’indagine) i criteri da seguire, così da ottenere informazioni il più possibilmente complete dell’esperienza di progetto. In particolare, la richiesta ha compreso il coinvolgimento di 9 famiglie che avevano compiuto scelte eterogenee per quanto concerne le aree previste dal progetto (A, B e la trasversale C) e di una famiglia tra quelle che avevano beneficiato dell’intervento straordinario di sostegno. Riguardo agli enti, i criteri per il campionamento hanno riguardato il fatto che dovessero essere differenziati per attività offerta, per settore di riferimento, per grandezza (ente di piccolo-medie o grandi dimensioni) e per livello di esperienza maturato rispetto a questa tipologia di progettazione.

3.2 I risultati dell’analisi sui dati dell’osservazione in presenza

In data 13 marzo 2023 si è svolto, presso la sede della Zona distretto, un incontro che è stato l’occasione di restituzione delle esperienze e degli esiti connessi al Progetto So.L.E. e, al contempo, un momento di confronto e condivisione di idee e suggerimenti utili alla nuova co-progettazione da realizzare.

Tra quelli discussi, compare il tema della “**tempistica**”, a cui è collegata la richiesta di anticipare l’avvio dei tavoli di lavoro e del progetto stesso, così da facilitare sia gli enti

che le famiglie nell'acquisizione delle informazioni, le decisioni sul da farsi e nell'organizzazione familiare.

Il secondo tema emerso è stato quello della possibilità di garantire **continuità nell'impiego delle figure degli operatori**, in quanto alcune famiglie hanno esposto il bisogno di veder garantito il mantenimento del rapporto tra il proprio figlio e l'operatore di riferimento durante il periodo invernale in ambito scolastico.

In parte connessa a questa tematica, è stata sollevata, da alcune delle famiglie di ragazzi e ragazze le cui condizioni erano particolarmente gravi, la questione della propria apprensione e la conseguente perplessità a poter usufruire di attività socializzanti, magari anche molto belle, ma che non potevano garantire condizioni di accompagnamento specifiche e puntuali per la condizione individuali dei propri figli.

Per tentare di ovviare a questo problema, è stato formulato l'auspicio di avere una **map-patura puntuale degli enti** predisposti all'accoglimento delle casistiche più complesse e di prevedere delle attività specifiche in modo da facilitare anche l'adesione di questi bambini/ragazzi al progetto.

Per queste specifiche situazioni è stata avanzata la richiesta di **potenziare il ruolo dei Servizi Sociali** nell'indirizzare correttamente le famiglie verso la scelta più adeguata alle necessità dei propri figli.

Nel corso dell'incontro è stato altresì suggerito di **incrementare la comunicazione** tra i professionisti dell'ASL, che hanno in carico le situazioni dei destinatari di progetto, e le famiglie. Questo per ovviare al fatto che certe informazioni possano risultare poco chiare, siano fraintese e per rispondere all'esigenza manifestata da alcune famiglie di fugare dubbi puntuali (come quelli attinenti alle modalità di fruizione delle attività e dei servizi collegati). Inoltre, al fine di facilitare il reperimento delle informazioni da parte delle famiglie, è stata proposta l'idea di organizzare degli incontri e delle "giornate a porte aperte" nelle quali sia possibile visitare e vedere con i propri occhi i luoghi, le strutture e le attività organizzate dalle varie associazioni e valutarne, di conseguenza, la compatibilità con i bisogni dei propri figli. Questa proposta, la quale ha ricevuto unanime consenso tra i partecipanti, ha rappresentato uno degli esempi di *input* che sono stati recepiti positivamente e integrati nel Progetto Alé!, tramite l'organizzazione di un *Open Day* presso la sede della Fondazione per la Coesione Sociale.

Le famiglie hanno palesato il desiderio di essere **maggiormente coinvolte**, fin dalle prime fasi della progettazione, così da favorire la ricezione dei bisogni da parte degli enti e promuovere lo sviluppo di buone prassi.

Un ultimo macro-tema è stato posto all'attenzione dei partecipanti dal rappresentante di un'associazione di piccole dimensioni e di recente costituzione, il quale ha sottolineato l'importanza di poter contare sul supporto degli altri enti sia in caso di difficoltà (burocratiche e/o organizzative), che per il semplice reperimento di informazioni sui bandi e sulle iniziative. Come evidenziato durante l'incontro, le **capacità di networking** possono essere sviluppate nel tempo e si basano su un processo di costruzione e di scambi, fatto di incontri e di altre azioni che necessitano impegno, autocritica e consapevolezza delle risorse a disposizione.

Molti di questi spunti sono stati ripresi durante la co-progettazione del Progetto Alé! e, ove possibile, hanno ispirato e guidato la realizzazione di azioni e interventi concreti.

3.3 I risultati delle interviste con le famiglie e gli enti

3.3.1 Punti di forza

Le interviste sono state realizzate online e poi trascritte e l'analisi di questi dati ha restituito diversi temi che di seguito verranno riportati utilizzando una chiave di lettura comparativa tra quanto fatto emergere dalle famiglie e quanto riferito dagli enti.

Un aspetto che è stato sottolineato sia dai genitori che dai membri delle associazioni (e, come si vedrà nel prossimo paragrafo, anche dai professionisti dell'ASL), è l'importanza di avere un'**offerta** come quella fornita dal Progetto Alé! **in un periodo dell'anno in cui non sono disponibili altri tipi di attività e di sostegno** per i bambini e ragazzi con disabilità. Il periodo estivo, infatti, risulta particolarmente difficoltoso, specie per i genitori che lavorano, poiché le scuole sono chiuse e non ci sono molte offerte che siano idonee per i propri figli o sostenibili economicamente. Senza il progetto molti di questi giovani dovrebbero stare in casa per tre mesi, in attesa che ricominci l'anno scolastico, senza ricevere stimoli adeguati o avere occasione di interagire con altre persone che non siano i membri della propria famiglia.

Per quanto concerne il tema della **conoscenza del progetto da parte delle famiglie**, è stato sottolineato come la maggiore preparazione dei genitori, rispetto all'anno precedente, abbia facilitato l'accesso alle strutture e alle proposte. Inoltre, sono state indicate differenti modalità di acquisizione delle informazioni. Una prima fonte è costituita dagli **operatori** che seguono i bambini/ragazzi all'interno dell'ambito scolastico; un'altra è rappresentata dai membri dell'**ente** di cui si fruiscono già servizi; tuttavia, la casistica che appare più diffusa è quella per cui i genitori vengono informati dai **Servizi sociali**. Il personale dell'ASL, infatti, ha provveduto a chiamare tutti i familiari dei giovani destinatari prima dell'inizio della progettazione. Inoltre, gli assistenti sociali, di concerto con le altre figure di riferimento sanitarie (come neuropsichiatri infantili e terapeuti), hanno fornito alle famiglie indicazioni utili a orientarle nella scelta dell'Area e dell'ente da selezionare in fase di iscrizione al progetto.

(Genitore) «l'assistente sociale mi mandava il tutto un mese prima e mi informava».

(Genitore) «[l'assistente sociale di riferimento] è fondamentale anche perché aiuta un po' tutti e fa molto da tramite per molte questioni».

Due **strumenti** fondamentali **per la diffusione delle informazioni in merito al Progetto Alé!** sono stati poi **la brochure** (cartacea e in formato pdf pubblicato online), contenente ogni dato utile inerente al progetto stesso — dal modulo da compilare per partecipare, alla descrizione di ciascun ente coinvolto nel progetto e delle attività da poter svolgere —, **l'Infopoint telefonico** e un **Open day**, occasione di incontro tra famiglie, enti, soggetti sostenitori e personale dei Servizi Sociali. Tutti e tre hanno rappresentato una novità rispetto all'edizione precedente del Progetto su input raccolti tramite la ricerca condotta al termine del progetto So.L.E. del 2022. L'*Open day* è stato particolarmente apprezzato dai genitori perché hanno riconosciuto il vantaggio di incontrare di persona e in un unico luogo gli operatori e i rappresentanti degli enti, senza la necessità di doversi recare nelle sedi delle varie associazioni. La giornata, inoltre, ha dato loro la possibilità di fare do-

mande ed esporre dubbi e di ricevere una consulenza basata sulle specifiche necessità e caratteristiche dei propri figli. L'evento dell'*Open day* è stato giudicato positivamente anche dai membri degli ETS intervistati, sia perché hanno notato l'utilità che ha rappresentato per le famiglie, sia perché ha permesso alle associazioni stesse di avere un'occasione in più per incontrare gli altri enti co-progettanti e di poter discutere di possibili collaborazioni.

(Genitore) «[...] gli anni passati, quando si arrivava a giugno c'era un po' di incertezza, invece, quest'anno è stato molto più semplice perché ci hanno presentato tutta una serie di attività ed è stato più semplice per noi orientarci a livello informativo proprio».

(Genitore) «La brochure è stata molto utile per visionare con calma le varie offerte e semplifica tanto. È una buona cosa per i genitori. E spero che il prossimo anno si possa rifare».

(Ente) «è stato importante averlo fatto, perché sono comunque strade nuove da esplorare che possono portare a risultati anche nuovi e penso che questo ha dato l'opportunità sia di conoscere nuovi progetti che, a chi aveva un dubbio, di poterselo chiarire, con l'associazione o con l'Azienda ASL stessa perché ricordo bene visivamente gli assistenti sociali e lo staff della ASL a rispondere a genitori che avevano dei casi molto particolari».

Un elemento di grande importanza evidenziato dalle famiglie intervistate è la possibilità di **scegliere l'Area** (A o B, più eventuale C), e di conseguenza **l'ente, in base alle esigenze dei propri figli**. Di anno in anno, infatti, le esigenze così come le propensioni, i desideri e i gusti dei bambini/ragazzi possono mutare, per cui diventa indispensabile poter avere a disposizione il più **ampio ventaglio** possibile di **opzioni**.

(Genitore) «l'argomento che trattava era un argomento di suo interesse, e questo è fondamentale per stimolare la sua attenzione».

La ricchezza dell'offerta è emersa anche dalle testimonianze degli enti, i quali hanno sottolineato il **tentativo di conoscere e ascoltare i bisogni** della comunità di riferimento e il fatto che, nel passaggio da un'edizione all'altra del progetto, fossero state messe a disposizione nuove attività per cercare di **fornire interventi mirati, adeguati ed efficaci** e per andare incontro a più richieste possibili (in termini di avvicinamento degli interventi/risposte alle necessità manifestate, molto diversificate tra loro). Per esempio, l'Area B è stata scelta dalle famiglie (o suggerita dai terapeuti o dagli operatori dei Servizi sociali) quando i bisogni dei propri figli richiedevano l'intervento di un operatore a lui unicamente dedicato, tramite assistenza domiciliare o all'interno di una struttura/ente non presente tra quelli inclusi nel progetto.

(Ente) «c'è stata, più degli altri anni, la possibilità di accogliere, tramite la linea B, la possibilità di fare un calendario quasi a misura del bisogno e delle esigenze del ragazzo che di volta in volta ci ha permesso di adeguarsi al meglio (delle terapie, degli impegni di lavoro dei genitori, eccetera)».

La **comunicazione tra famiglie e operatori/coordinatori degli enti** è stata quasi sempre

garantita (fa eccezione, per esempio, un caso in cui genitori e figlio non erano stati avvisati della sostituzione dell'operatore di riferimento con un altro), tramite e-mail con le quali i genitori potevano avanzare dubbi e quesiti alle associazioni, o con l'invio da parte degli operatori di fotografie e messaggi con i quali aggiornavano i familiari in merito all'andamento delle attività.

(Ente) «Al di là del mandare foto, a fine giornata ci sentiamo e scriviamo per dire com'è andata. Oppure, i genitori ci avvisano che la giornata è partita male per il bimbo e di stare pronti. Quindi, il rapporto con le famiglie è fondamentale».

Alcuni ETS, hanno rilevato il livello di gradimento da parte dei genitori a fine esperienza e hanno raccolto i loro suggerimenti e feedback. Altri ancora sono riusciti a **coinvolgere attivamente le famiglie** nell'operazione di **adattamento delle attività alle peculiari condizioni e necessità dei propri figli**. A tal fine, sono state anche realizzate delle visite domiciliari preparatorie, grazie alle quali gli operatori hanno potuto acquisire importanti informazioni sui giovani e sui loro nuclei familiari. Durante questi incontri, inoltre, sono state instaurate una relazione di confronto sugli obiettivi da perseguire — a partire dalle aspettative, dalle paure, dai desideri e dagli obiettivi dei genitori/figli — e una vera e propria "alleanza progettuale" con le famiglie, in modo da concordare un percorso il più rispondente possibile alle esigenze dei bambini/ragazzi.

Nella formulazione delle attività, i soggetti co-progettanti hanno cercato di **offrire** una proposta che garantisse **esperienze ludico-educative tramite le quali** i giovani partecipanti al Progetto potessero **acquisire nuove competenze o consolidare quelle già possedute, incrementare il livello di autonomia e vivere momenti di socializzazione**.

In un'ottica di integrazione nella comunità, la possibilità di socializzare è stata definita dai membri delle associazioni come imprescindibile per i giovani con disabilità, ma più complessivamente per tutti i bambini e i ragazzi. Questi ultimi hanno preso parte (al di fuori del progetto) alle stesse attività dei primi e hanno potuto trarre arricchimento dall'interazione con loro e sviluppare la propria empatia. Sempre sulla socializzazione, diversi genitori hanno riferito di aver scelto un'attività afferente all'Area A proprio perché spinti dal desiderio di incentivare l'interazione dei loro figli con altri bambini e ragazzi, sia coetanei che di età differenti.

(Genitore) «non volevo che rimanesse da solo con una persona, in un rapporto uno a uno, ma che iniziasse a interagire con i ragazzi. Sennò rimaneva sempre da solo con un adulto, e invece è bene interagire con altri della sua età».

(Genitore) «È un team molto unito e favoriscono l'inclusività, cosa che per S. è fondamentale. [...] tanti genitori si fossilizzano con il discorso della differenza di età, invece non è vero nulla. Ogni ragazzino con delle difficoltà le ha sia ad approcciarsi con quelli più piccoli che con quelli grandi. Sapere come rapportarsi, ad esempio, con un ragazzino più piccolo è diverso che con uno più grande. S. li trattava alla stessa maniera ma non funziona così. Quindi, impari a stare con gli altri ed è molto importante».

(Genitore) «[...] conoscere nuove persone è sempre un accrescimento, soprattutto in un rapporto così intenso».

Per quanto riguarda la **possibilità di apprendimento** da parte dei fruitori, i pareri dei genitori sono stati molto positivi. Pur non riscontrando (tranne in alcuni casi) particolari collegamenti con quanto imparato dai propri figli durante l'anno scolastico, le famiglie hanno colto in questi ultimi diverse nuove abilità, apprese grazie alle iniziative del Progetto svolto in estate, specie in riferimento all'indipendenza acquisita.

(Genitore) «[...] anche la mobilità di portare una cosa grande o di farsi il panino da solo. Di pensare a come prepararlo. Sono molto contenta di questo. Sicuramente sono seguiti e guidati, ma ciò non toglie che c'è questo apprendimento di "farsi le cose da solo". Mi hanno detto addirittura che, quando è venuta la Misericordia per riportarlo a casa, lui ha detto loro "Aspetta un attimo che devo buttar via la spazzatura...».

(Genitore) «Forse un pochino più di autonomia collegate alle attività della piscina, come le docce, la borsa e lo spogliatoio».

(Genitore) «Sinceramente ho scelto quel progetto lì, perché S. ha poca manualità e poteva consentirgli di socializzare e di apprendere o essere invogliato in certe situazioni. Io mi sono trovata bene sia lo scorso anno che questo».

Per alcune famiglie la mancanza di continuità con quanto appreso nel percorso educativo dai loro figli ha rappresentato una fonte di preoccupazione, collegata al timore o alla percezione di una perdita graduale delle conoscenze e competenze acquisite a scuola e una conseguente fatica a riprendere a settembre le attività scolastiche. Per questo molti si sono augurati che possano essere introdotte nelle future edizioni delle attività che permettano ai propri figli di non perdere e dimenticare quanto imparato durante l'inverno. Tuttavia, per altri genitori questo aspetto della discontinuità nella tipologia delle attività proposte è stato evidenziato come fattore positivo, in quanto hanno ritenuto importante che i propri figli potessero avere momenti di pausa dallo studio e dalle terapie e di sperimentare occasioni nelle quali cimentarsi in attività ricreative, ludiche o sportive durante l'estate. Gli operatori degli enti coinvolti nell'indagine, inoltre, hanno sottolineato come le attività appena elencate avessero, al contrario, permesso ai giovani di non fare passi indietro rispetto alle proprie capacità.

(Genitore) «per il prossimo anno magari fare un progetto nel centro dove lo porto, in cui porta avanti le cose della scuola. Che a lui servirebbe di più. Altrimenti lui da giugno a settembre non fa nulla di scuola e diventa difficoltoso».

(Genitore) «quando penso a un campo estivo mi viene in mente il discorso ricreativo e meno quello terapeutico. Siccome E. è molto serrato con la terapia e quindi ha dei momenti in cui lui sta bene ed è invogliato ad andare».

(Ente) «io credo che in un periodo come quello estivo, in cui non hanno scuola e nulla, l'esperienza in condivisione sia un grosso arricchimento [...] perché spesso le famiglie ci dicono: "Eh, non ci fossero queste attività, il ragazzo starebbe a casa due mesi e mezzo e tornerebbero indietro di mesi sui progressi fatti"».

Da parte della maggioranza di enti, poi, c'è stato uno sforzo per garantire ambienti sicuri e protetti e la presenza di operatori idonei alle necessità dei giovani fruitori, selezionati sulla base delle competenze (professionali o relazionali) possedute.

(Genitore) «l'operatrice che era con noi era anche psicologa ed era molto preparata».

L'insieme di elementi fin qui descritti ha contribuito ad accrescere il senso di adeguatezza percepito dalle famiglie verso l'offerta e il grado di soddisfazione riscontrato da queste ultime nei confronti dell'intera esperienza. Le opinioni fornite dai genitori intervistati sono state in gran parte favorevoli e il riscontro che questi hanno ricevuto dai propri figli, in merito all'esperienza vissuta durante il progetto, sono stati positivi nella totalità dei casi riportati. Parimenti, i rappresentanti delle associazioni hanno dichiarato di aver osservato nei giovani aderenti alle iniziative atteggiamenti di gradimento ed entusiasmo (nonostante la stanchezza manifestata in alcuni momenti). A conferma di ciò, molti bambini/ragazzi sono tornati nel medesimo ente scelto l'anno prima e hanno proseguito la frequentazione delle attività anche una volta esaurito il periodo garantito dal progetto.

(Genitore) «è molto entusiasta e già il fatto che mi racconti le cose è sintomo del suo interesse per questa attività».

(Genitore) «Non vuole più smettere di andarci».

(Genitore) «È stata una bella esperienza e speriamo di poterla rifare. [...] Sarebbe proprio bello. È una bella esperienza, gli operatori sono fantastici».

(Ente) «ci ha fatto molto piacere è che tutti i bimbi, che avevano partecipato da noi lo scorso anno hanno confermato, oltre al fatto che se ne sono aggiunti altri. Quindi questo a livello di associazione per noi è stato una conferma del lavoro fatto nella direzione giusta. Perché quando poi le conferme le danno i ragazzi, per noi è la cosa più importante. [...] Abbiamo avuto un buon riscontro generale».

3.3.2 Spunti per il futuro

È caratteristica virtuosa del percorso di coprogettazione per l'organizzazione del tempo estivo degli studenti con disabilità nella Piana di Lucca quella per la quale ogni anno il progetto elaborato dal gruppo co-progettante inserisce azioni tese al miglioramento dell'impatto. Con il Progetto Alé! molti elementi sono stati rivisti, come la campagna informativa puntuale e capillare. Ci sono poi aspetti che sono stati parzialmente modificati, ma sui quali ancora sarebbe possibile intervenire. Per esempio, è stato effettuato un ampliamento delle attività **offerte**, ma si potrebbe pensare di **aggiungere qualche intervento specifico** per quei casi in cui alla disabilità si aggiungono problematiche connesse alla salute mentale o altre complessità assistenziali. Oppure, organizzare qualcosa di specifico per un target di età superiore, di adolescenti e giovani adulti — dato che i genitori di ragazzi di queste fasce di età, infatti, si sentono "abbandonati" —, come pratiche professionalizzanti, ritenute particolarmente utili e stimolanti, e quindi apprezzate.

Un aspetto che è stato indicato all'unanimità come problematico ha riguardato le tempistiche del progetto. Infatti, nonostante, rispetto al Progetto So.L.E., l'intero procedimento sia stato avviato con qualche giorno di anticipo, le famiglie e soggetti partner ritengono che la **partenza** sia stata ancora "**tardiva**". Questo non è un fattore facilmente modificabile, per molteplici fattori di natura amministrativa, tuttavia, non può non essere preso in considerazione perché senz'altro influisce sulla possibilità di organizzarsi e

sulla conseguente percezione di utilità del progetto da parte delle famiglie. La questione della tempistica è inoltre fondamentale per gli enti coinvolti che devono allestire complessi percorsi organizzativi

(Genitore) «Parte sempre troppo tardi. Sappiamo che arriva l'estate e non aspetterei giugno/luglio... Anche i genitori hanno bisogno di organizzarsi e devono sapere dove va loro figlio. [Bisognerebbe] partire prima e sapere prima le cose».

(Ente) «Direi di migliorare ancora un po' i tempi... che sono già migliorati rispetto allo scorso anno, sicuramente, però forse andrebbero ulteriormente anticipati. [...] per agevolare eventuali contatti fra noi, le famiglie e anche per mettere prima a conoscenza le famiglie delle eventuali possibilità. E questo discorso dei tempi va fatto per le famiglie in primis ma ovviamente anche per noi associazioni perché ricevere le iscrizioni per tempo ci permette anche di bloccare il personale con maggiore sicurezza. [...] i nostri operatori sono tutti operatori formati e competenti [...] è difficoltoso bloccare un educatore di quel livello senza sapere quali saranno effettivamente le iscrizioni e mi porta a espormi personalmente senza poter fare una chiara valutazione, visto che io come associazione poi devo comunque garantire una continuità. Quindi per noi avere le iscrizioni con un po' più di anticipo è fondamentale. Lo scorso anno, le iscrizioni qua non sono arrivate prima di metà-fine giugno... ma io ho dovuto espormi già prima con gli operatori per cercare di garantire un servizio di livello. Anche perché, ci esponiamo economicamente perché noi dobbiamo pagare gli operatori prima che ci arrivi il pagamento ASL, e quindi [...] comporta un grande rischio economico».

Per quanto concerne l'**Open day** (tenutosi il 29 maggio 2023), è stato suggerito di **svolgere l'evento con più anticipo** e non a pochi giorni dalla partenza del progetto, perché alle famiglie servirebbe più tempo per riflettere sulle informazioni e, se necessario, per andare in loco a visitare le strutture delle associazioni.

Inoltre, alcuni genitori si sono rammaricati di non aver potuto partecipare perché impegnati in quella specifica giornata. A tal riguardo, i membri di alcuni enti hanno proposto di **ripetere l'evento in più date** e a diversi orari, pur consci del fatto che - usando le parole di uno di questi intervistati - *«la famiglia e la persona disabile che spesso sono oberati di impegni tra cui il lavoro, [...] non riescono a partecipare a questi eventi. Questo anche se lo avessimo configurato di sabato, probabilmente si sarebbe verificato il medesimo problema».*

Un'altra criticità sollevata dalle famiglie è **la comunicazione tra enti e genitori**. Alcuni di questi, come già accennato, hanno sofferto il fatto di ricevere notizie rilevanti, come il cambiamento dell'operatore, solo a "cose fatte" e direttamente dagli operatori e non dai referenti dell'associazione. Su questo punto si è visto che le opinioni e i vissuti sono molto contrastanti e che alcuni enti hanno parlato di comunicazione costante garantita, almeno quella tesa a aggiornare i genitori sullo svolgimento delle attività da parte dei bambini/ragazzi. Inoltre, **alcuni familiari avrebbero voluto essere ascoltati e coinvolti già durante l'ideazione e l'organizzazione delle attività**, in modo da definire interventi che rispondessero al meglio possibile alle necessità dei propri figli. Una minoranza degli intervistati ha espresso il desiderio di essere incluso ai Tavoli, altri hanno affermato che apprezzerebbero anche solo un colloquio telefonico con i referenti delle associazioni o il

personale dell'ASL prima che prendano avvio gli incontri di co-progettazione.

(Genitore) «il suggerimento principale è quello di andare a chiedere prima alle famiglie le necessità di cui si ha bisogno. In questo senso se si potesse fare sempre un'intervista prima, per sapere dove vogliamo andare a parare per l'estate e inserirlo nel progetto, per le famiglie sarebbe tanto meglio. [L'Open day] permetteva alle famiglie di scegliere, però, ormai, quello che era fatto, era fatto, e chi aveva un'esigenza che non era agganciabile a quella presente non ha avuto modo di avere un riscontro tangibile. Se uno lo avesse saputo prima, magari, saremmo arrivati in fondo e avremmo aggiunto qualcosa di diverso. [Per esempio, proporre qualcosa per gli over 14] Non è facile quando diventano grandi, soddisfare le esigenze di tutti ma, se sappiamo prima le loro caratteristiche, qualcosa si riesce a fare».

(Genitore) «[organizzare un incontro prima, verso gennaio-marzo] anche qualcosa di poco impegnativo come una chiamata o una videoconferenza, tanto il genitore di solito un po' conosce la situazione e può dare suggerimenti utili. [...] se sappiamo per tempo le esigenze dei vari ragazzi, è più semplice proporre nuove attività, sulla base delle problematiche o criticità a cui si deve provvedere».

(Genitore) «coinvolgere anche i genitori al tavolo o, meglio, solo alcune famiglie che obiettivamente sono in grado di intervenire e partecipare attivamente».

Un suggerimento avanzato da alcuni operatori è stato quello di accogliere le istanze e le indicazioni delle famiglie in una seconda fase del procedimento, una volta che il Progetto è già stato delineato nelle sue parti essenziali. È stato evidenziato anche come far conoscere alle famiglie i meccanismi, le dinamiche e i motivi dietro a certe scelte possa facilitare la comunicazione e l'accettazione di quanto viene organizzato.

(Ente) «le cose non vengono fatte per mancanza di impegno ma per limiti oggettivi e che viene fatto il possibile per assecondare richieste e bisogni».

(Ente) «Non so questo a cosa potrebbe portare, perché ovviamente ogni famiglia ha delle esigenze specifiche, a maggior ragione con bimbi con disabilità, quindi, non saprei. Non so se sarebbe proficuo oppure no, nel senso che comunque le associazioni che partecipano sono diversissime, offrono veramente una gamma molto ampia di scelta. Non so quale apporto ci potrebbe essere in più da parte della famiglia che, comunque sia, se deve fare una richiesta, la fa al centro estivo a cui si affianca».

(Ente) «[Inserire le famiglie o rappresentanti di gruppi] si potrebbe fare ma non da subito, solo dopo che abbiamo creato lo scheletro del progetto. A quel punto possiamo accogliere i suggerimenti di tutti. Spronandoli però a provare cose nuove, a scegliere A, B e C e non l'intervento di sostegno».

Sempre dalle associazioni intervistate è arrivata l'indicazione di **rafforzare la rete territoriale di supporto alle famiglie** — tema molto sentito da alcuni genitori che si sentono isolati e non conoscono le associazioni o famiglie con figli con medesime disabilità — tramite il potenziamento della presenza dei Servizi Sociali. Le famiglie lamentano il fatto di perdere spesso riferimento nei Servizi. In questi casi sono le stesse associazioni che si

attivano per fare da tramite e cercare di fornire contatti e informazioni utili per le famiglie. D'altra parte, gli assistenti sociali svolgono il cruciale ruolo di connettere i vari nodi della rete: scuola, associazioni, professionisti del sanitario, famiglie.

Un ultimo ambito che solleva richieste da parte di una parte delle famiglie è quello della durata complessiva del servizio, mentre la modalità di organizzazione delle attività è concepita come complessa da organizzare da parte delle associazioni.

(Ente) «lo scorso anno era prevista una frequenza di 4-5 settimane, ma in realtà poi le famiglie richiedevano le ore, anziché le settimane effettive. Quindi, secondo me, la chiarezza della comunicazione è fondamentale. Aver definito meglio la gestione dei tempi, quest'anno sicuramente ha aiutato».

Per quanto non sia possibile accogliere e mettere in atto tutte le richieste e istanze, svolgere la valutazione dell'impatto delle attività e dei servizi erogati e raccogliere punti di vista, esperienze e riscontri di tutti i soggetti coinvolti, a diverso titolo, nei progetti, restano azioni fondamentali per conoscere gli elementi che hanno funzionato, sui quali si deve continuare a insistere, e quelli che possono rappresentare punti critici, che possono essere usati come punti di partenza per riflessioni e cambiamenti futuri.

In termini di scenario futuro, potrebbe essere opportuno anche porre in agenda l'organizzazione di percorsi specifici per un target dei giovani adulti, i cui genitori dei ragazzi raccontano spesso la propria percezione di "abbandono". In questo caso potrebbero, a titolo di esempio, essere introdotte delle esperienze di avvicinamento alla vita operosa (ritenute particolarmente utili e stimolanti sia dai genitori che dai giovani e, quindi, da loro particolarmente apprezzate).

3.4 I risultati del focus group

Con lo scopo di confrontarsi sui risultati degli interventi realizzati, come anticipato, è stato realizzato un *focus group* con il personale dei Servizi Sociali della Zona Distretto Piana di Lucca. Durante lo scambio sono emersi interessanti temi, come gli aspetti virtuosi e le criticità che hanno caratterizzato il Progetto, ma anche spunti di riflessione e proposte per le edizioni future.

Secondo i professionisti del Servizio Sociale della Zona Distretto, il fatto che la **progettazione** fosse **aperta a soggetti esterni alla pubblica amministrazione** ha dato modo di creare nuove sinergie e di giungere alla formulazione innovativa delle modalità di gestione degli interventi. Inoltre, la co-progettazione ha permesso di avvalersi delle risorse e delle competenze largamente eterogenee fornite dai partecipanti al procedimento. Grazie al capitale umano, alle attività e alla conoscenza del territorio messe a disposizione dagli ETS, per esempio, è stato possibile realizzare il progetto e incrementare la conoscenza posseduta dai servizi sulle risorse del territorio ("**mappatura**"), permettendo così agli assistenti sociali di indirizzare meglio i fruitori in base alle loro necessità.

«Si riesce anche a fare una sorta di "mappatura", che è quello che un pochino a volte ci manca. Perché, è vero che abbiamo l'indirizzo e-mail di tutte le associazioni, però poi, sapere di preciso cosa viene fatto, tutte le attività offerte... Magari non si sapeva nemmeno che all'interno di

quell'ente avessero anche degli spazi dedicati all'accoglienza delle persone con disabilità. Quindi, dalla co-progettazione nascono nuove conoscenze, ci si conosce e si vede anche quello che loro portano, quello che hanno come risorse. Risorse che magari non pensavi nemmeno di avere».

La co-progettazione ha anche permesso ai partecipanti di "fare rete", poiché alcuni enti coinvolti hanno iniziato a tenersi in contatto, a confrontarsi scambiandosi informazioni utili e suggerimenti e a sostenersi nell'adesione ad altre iniziative. La possibilità di fare *networking*, a detta dei professionisti ascoltati durante il *focus group*, è stata facilitata dal fatto che i processi di amministrazione condivisa non innescano meccanismi di competizione, bensì riuniscono soggetti che collaborano con l'obiettivo comune di arrivare al miglior risultato possibile.

In merito **alla valutazione dei risultati e alla loro restituzione**, è stato fatto riferimento a uno dei contributi apportati alla progettazione dalla Fondazione per la Coesione Sociale che, grazie alle professionalità a essa connesse, ha permesso di sviluppare un'analisi metodica di quanto realizzato e ottenuto mediante i progetti. Anche la pubblicazione di tali evidenze (rese note alla comunità) ha legittimato quanto fatto e ha portato alla luce i possibili elementi su cui intervenire nelle collaborazioni successive.

Un altro tema emerso dal confronto con gli assistenti sociali è che lo svolgimento delle fasi di co-progettazione è stato facilitato dal fatto che fossero già state sperimentate situazioni simili, per esempio, nell'edizione precedente del progetto.

«Stavolta è stato un pochino più facile rispetto all'anno scorso, perché quantomeno si sapeva che cosa si stava andando a "riprogettare". Il lato positivo della cosa è stato che tanti avevano già partecipato a quelli dell'anno precedente, per cui avevano già un po' l'idea di che cosa si stava andando a fare».

Lo **scambio tra professionisti dell'ente pubblico e i componenti degli ETS** è proseguito durante tutto lo svolgimento delle attività progettate. In alcuni casi i membri delle associazioni si sono rivolti agli assistenti sociali per ricevere pareri professionali di fronte a situazioni particolarmente complesse, per capire se fosse necessario coinvolgere un numero maggiore di operatori o per decidere quali indicazioni dare ai genitori, oppure, per avere un tramite con i medici specialistici. In altri casi, sono stati gli operatori degli enti a riferire ai Servizi Sociali informazioni utili (sia a loro che agli insegnanti) e aspetti positivi inerenti al percorso dei giovani seguiti. Questo è stato possibile poiché hanno avuto modo di conoscerli in un ambiente differente da quello sanitario o scolastico, e di osservare e cogliere le caratteristiche e le potenzialità emerse grazie al contesto ludico-educativo, che favorisce la socializzazione in un contesto di gruppo di pari.

Un cambiamento favorevole che è stato apportato al Progetto Alé! è stata la previsione di un **vantaggio maggiore di attività**. In questo modo è stato possibile andare incontro alle esigenze di un bacino allargato di fruitori e di offrire esperienze non facilmente reiterabili in altri contesti (come il soggiorno all'Isola d'Elba accompagnati solo dagli educatori, vista come un'occasione di sperimentazione e accrescimento dell'autonomia dei ragazzi).

Un elemento che ha giocato un ruolo fondamentale nell'adesione alle iniziative (e an-

che alla riduzione delle richieste per gli “Interventi straordinari di sostegno nel periodo estivo”) è stato lo sforzo speso nella “**campagna informativa**” - da parte degli assistenti sociali (i quali hanno contattato telefonicamente ogni famiglia), della Fondazione per la coesione sociale, degli istituti scolastici e degli enti - rivolta ai familiari dei giovani potenzialmente interessati a prendere parte al progetto. Tra gli strumenti di informazione utilizzati, hanno ottenuto il consenso di tutte le parti coinvolte sia la brochure, che conteneva tutte le specifiche delle attività, sia l’*Open day*. Quest’ultima occasione, in particolare, ha permesso alle famiglie di ottenere delle consulenze personalizzate, sia da parte del personale dei Servizi Sociali che dei rappresentanti degli enti partner, tramite le quali hanno potuto chiarire perplessità e incertezze sulle aree e sulle attività più idonee ai bisogni dei propri figli. Sebbene la sua organizzazione possa essere rivista - per esempio prevedendo che venga ripetuto in più giornate e realizzato con maggiore anticipo rispetto all’inizio delle attività - gli intervistati e i partecipanti al focus group concordano nel ritenere l’*Open day* un’esperienza positiva da ripetere. All’evento sono intervenuti anche i **garanti della disabilità**, il cui apporto durante l’intera realizzazione del progetto è stato riconosciuto come imprescindibile da parte dei professionisti dei Servizi sociali.

Riguardo al tema della “**partenza tardiva**”, gli assistenti sociali della Zona Distretto Piana di Lucca hanno convenuto che si trattasse di un punto di criticità, specificando, però, che non fosse facile accelerare le fasi, specie per quanto riguarda le tempistiche necessarie ad organizzare le risorse nel dettaglio.

Dal focus group sono emerse anche proposte e spunti per le prossime progettualità. Tra queste, la volontà di provare a incrementare il lavoro di rete e la collaborazione tra enti, ad esempio nell’ottica di poter **prevedere la presenza di figure sanitarie** (come gli infermieri) durante le attività organizzate dalle associazioni che ne sono sprovviste. In questo modo, sarebbe possibile garantire la partecipazione al progetto anche a giovani le cui condizioni di salute necessitano di un’assistenza specifica.

Infine, un input di riflessione suggerito — utile a perfezionare, rendere più efficace e meno difficoltoso il procedimento di progettazione condivisa — consiste nel **cercare di non chiudere mai l’iter di confronto e progettazione continua e lo scambio tra i soggetti coinvolti**. Per esempio, i partecipanti al *focus group* hanno suggerito di prevedere incontri di restituzione dei risultati o ulteriori tavoli durante tutto l’anno e non solo a ridosso dell’inizio del periodo estivo.

«La co-progettazione, dovrebbe rimanere sempre aperta [...] dovremmo riuscire a parlare dei risultati nel tavolo di co-progettazione e fare degli incontri d’inverno già in vista del prossimo progetto. Cioè, dovrebbe essere un circuito che non si interrompe».

Di seguito viene riportata una tabella che schematizza i principali temi emersi dall'analisi delle interviste e del focus group, suddivisi tra quelli collegati ai punti di forza del progetto e quelli che esprimono possibili criticità e spunti di riflessione per interventi futuri.

Tab. 5 - Schematizzazione dei principali temi emersi dall'analisi delle interviste e del focus group.

Famiglie	Enti partner	Focus group
<ul style="list-style-type: none"> • Aiuto in periodo privo di altre offerte • Feedback positivo bambini/ragazzi a genitori • Socializzazione, autonomia, competenze bambini/ragazzi • Offerta buona, ma da differenziare ulteriormente (focus su adolescenti, giovani adulti e bisogni particolari) • Orientamento Servizi Sociali (aumentare), Brochure e Open day - Partenza «tardiva» - Durata servizio - Maggiore coinvolgimento famiglie iter di progettazione 	<ul style="list-style-type: none"> • Co-progettazione: reale contributo e ascolto ETS • Confronto con ASL • Offerta Aree • Socializzazione e competenze fruitori • Soddisfazione famiglie e operatori • Rapporto con famiglie • Azienda USL molto presente • Campagna informativa (Open day, da aumentare le date) - Partenza «tardiva» - Potenziare connessione famiglie-Servizi sociali 	<ul style="list-style-type: none"> • Co-progettazione: nuove sinergie, nuove modalità di gestione dei servizi • Mappatura enti • Offerta Aree • Contatto costante con Ets e con famiglie • Strumenti di valutazione (report) • Coinvolgimento garante disabilità (da aumentare) • Campagna informativa (orientamento Servizi sociali, Open day) - Servirebbe mantenere sempre aperti i processi (ufficio co-progettazione)

4

Nota metodologica

Per l'analisi dei dati, come già accennato, è stato utilizzato un approccio di tipo *mixed methods* composto da una parte quantitativa e una parte qualitativa.

La tecnica di rilevazione utilizzata per la raccolta dei dati quantitativi è la tecnica CAWI (*Computer Assisted Web Interview*), basata sulla compilazione autonoma di un'*online survey* dal proprio device personale. Per quanto riguarda il metodo di contatto, una e-mail con l'invito a partecipare e il *link* dell'*online survey* è stata inviata al campione da parte dell'Azienda Sanitaria. L'analisi dei dati, di statistica descrittiva, è stata realizzata a partire dalla matrice ripulita su fogli di calcolo Microsoft Excel restituita da *Google Form* (che è stata la piattaforma utilizzata per la raccolta).

Per quanto riguarda la raccolta dati della parte qualitativa dell'indagine, per le interviste è stata utilizzata la metodologia CAPI (*Computer-Assisted Personal Interviewing*) o "indagine Face-to-Face". Infatti, le conversazioni in profondità sono state realizzate tramite la piattaforma Teams che ha permesso di effettuare videochiamate e di registrare gli incontri (previo consenso dei partecipanti), così da avere trascrizioni fedeli. La tipologia di intervista è "non standard", ossia con livello di strutturazione e grado di direttività non elevati. Nel dettaglio, si sono scelte interviste semi-strutturate, basate su una traccia in linea con gli obiettivi conoscitivi dell'indagine, che non vincola lo svolgersi delle conversazioni e che lascia l'intervistato piuttosto libero di esprimere i suoi pareri e atteggiamenti e di dirigere l'intervista insieme al ricercatore. Mentre, per l'incontro derivanti dall'incontro di restituzione antecedente all'inizio della nuova co-progettazione, le informazioni (dinamiche di confronto osservate, scambio di punti di vista e proposte tra i partecipanti) sono state annotate in presenza e poi riorganizzate sistematicamente. Infine, per il focus group - anch'esso realizzato in presenza in un incontro di circa un'ora e mezzo - i dati (atteggiamenti, impressioni, opinioni e proposte) sono stati raccolti tramite registrazione audio (con l'autorizzazione dei partecipanti) e poi trascritti in modo da permettere la successiva analisi. Tutti i dati qualitativi sono stati interpretati seguendo il metodo dell'analisi tematica tramite il quale è stata resa possibile l'emersione di unità semantiche (i temi) o di proposizioni di significato, che poi sono state comparate mettendo in relazione i vari contributi.

5

Appendice

Per visionare il questionario utilizzato per la rilevazione dei dati, aprire il browser e digitare il seguente link:

<https://drive.google.com/file/d/1KCjPrj85xlenJqC4pT-DolOMIbj7B8z3/view?usp=sharing>

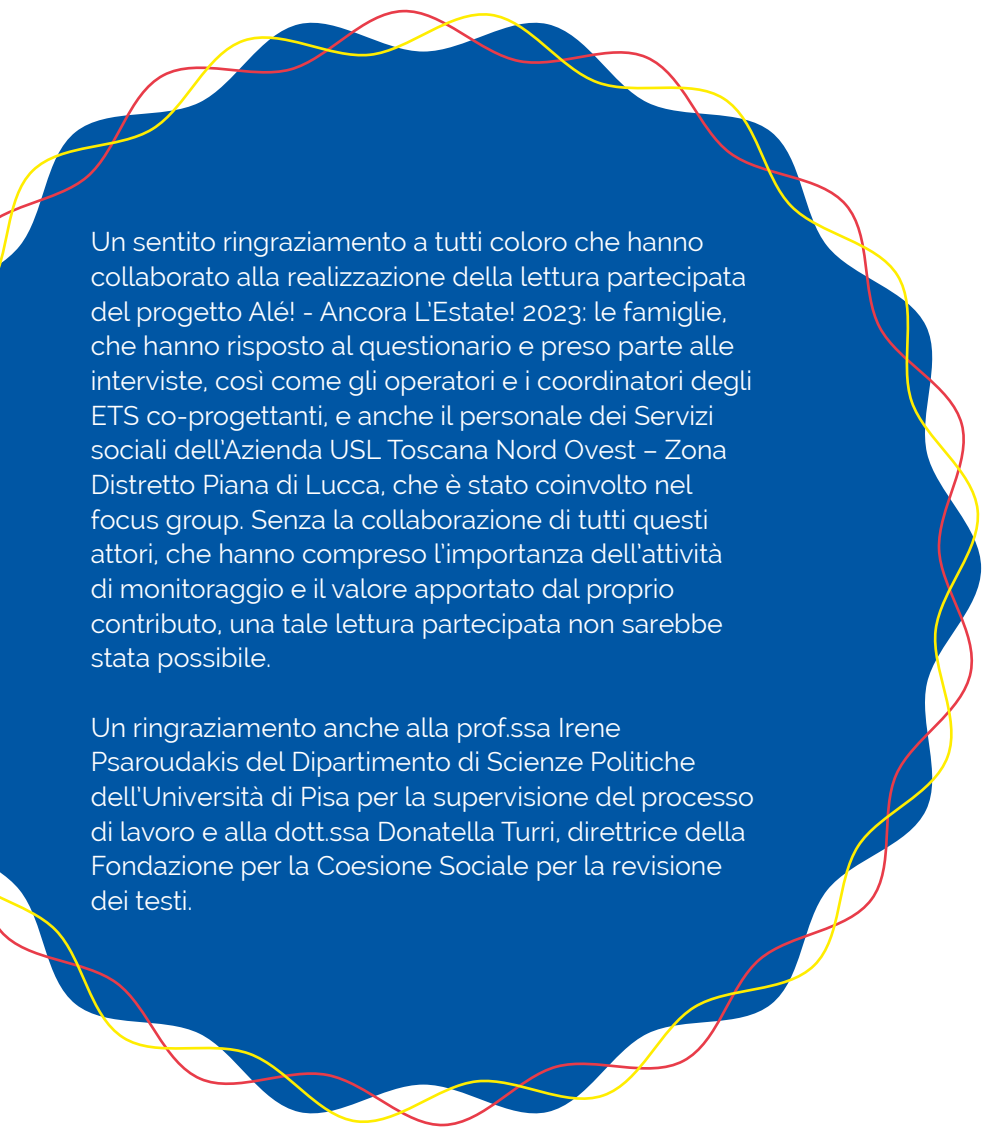


In alternativa, **inquadrare il seguente QRcode**

Bibliografia

- Agresti A., Finlay B. (2020), *Metodi statistici di base e avanzati per le scienze sociali*, Milano: Pearson.
- Bichi R. (2002), *L'intervista biografica. Una proposta metodologica*, Milano: Vita e Pensiero.
- Blumer H. (1969), *Symbolic Interactionism. Perspective and Method*, Englewood Cliffs – New Jersey: Prentice Hall.
- De Castro A. (2003), *Introduction to Giorgi's Existential Phenomenological Research Method*, «*Psicología desde el Caribe*. Universidad del Norte», 11, pp. 45-56.
- Di Fraia G., Risi E. (2019), *Empiria. Metodi e tecniche della ricerca sociale*, Milano: Hoepli.
- Gori L., Monceri F. (2020), *Collaborare, non competere. Co-programmazione, co-progettazione, convenzioni nel Codice del Terzo settore*, Firenze: Cesvot edizioni.
- Gori L., Monceri F. (2021), *Legge regionale toscana n.65/2020. Commento. E-book*, Firenze: Cesvot edizioni.
- Grossi E., Ravagnan A. (2013), *Cultura e salute. La partecipazione culturale come strumento per un nuovo welfare*, Milano: Springer-Verlag.
- Michelucci G. (1991), *Michelucci per la città*, Firenze: Artificio.
- Moore D. S. (2013), *Statistica di base*, Milano: APOGEO.
- Pezzana P. (2021), *Si fa presto a dire Welfare Generativo*, www.generativita.it: http://www.generativita.it/it/approfondimenti/si-fa-presto-a-dire-welfare-generativo/.
- Psaroudakis I. (2021), *La sfida pandemica per il Terzo settore: l'impatto del Covid-19 in un'analisi qualitativa*, Pisa: Pisa University Press.
- Salvini A. (2015), *Percorsi di analisi dei dati qualitativi*, Novara: Utet.
- Salvini A. (2022), *Volontari due volte. L'azione pro-sociale nella Società di San Vincenzo De Paoli*, Pisa: Pisa University Press.
- Salvini A. (a cura di) (2016), *Interazioni inclusive. L'interazionismo simbolico tra teoria, ricerca e intervento sociale*, Santarcangelo di Romagna: Maggioli.
- Sorzio P. (2015), *La ricerca qualitativa in educazione. Problemi e metodi*, Roma: Carocci.
- Stefanizzi S. (2019), *Il ragionamento sociologico. Questioni metodologiche ed esempi di ricerca*, Milano: McGraw-Hill.
- Vardanega A. (2018), *Ricerca sociale con R. Concetti e funzioni di base per l'analisi esplorativa dei dati*, Milano: Streetlib.

Ringraziamenti



Un sentito ringraziamento a tutti coloro che hanno collaborato alla realizzazione della lettura partecipata del progetto Alé! - Ancora L'Estate! 2023: le famiglie, che hanno risposto al questionario e preso parte alle interviste, così come gli operatori e i coordinatori degli ETS co-progettanti, e anche il personale dei Servizi sociali dell'Azienda USL Toscana Nord Ovest – Zona Distretto Piana di Lucca, che è stato coinvolto nel focus group. Senza la collaborazione di tutti questi attori, che hanno compreso l'importanza dell'attività di monitoraggio e il valore apportato dal proprio contributo, una tale lettura partecipata non sarebbe stata possibile.

Un ringraziamento anche alla prof.ssa Irene Psaroudakis del Dipartimento di Scienze Politiche dell'Università di Pisa per la supervisione del processo di lavoro e alla dott.ssa Donatella Turri, direttrice della Fondazione per la Coesione Sociale per la revisione dei testi.

